

ATTACCO Il movimento "Reggio Futura" sul piano di rilevazione debiti commerciali Altro che avviso ai creditori: è truffa

Per assenza di trasparenza tanti rischiano l'automatica cancellazione del credito

di CATERINA TRIPODI

ANCORA una manciata di giorni e, il 1 aprile 2022, scadrà la data utile alla presentazione delle richieste di ammissione per il riconoscimento del credito per tutti coloro che avanzano un credito dal Comune di Reggio Calabria. Se per quella data il creditore non ha avanzato specifica domanda è prevista la cancellazione totale del credito vantato.

Questo, ma non solo, è quanto prevede il "piano di rilevazione dei debiti commerciali alla data del 31 dicembre 2020" e il relativo "avviso ai creditori" pubblicato dal Comune di Reggio Calabria il 31 gennaio scorso sull'Albo Pretorio online. E proprio su questo tema, presso i locali dell'Hotel Torione, si è incentrata una conferenza stampa indetta dal movimento politico extraparlamentare di centrodestra "Reggio Futura" che, senza mezzi termini, ha accusato il comune di stare agendo senza alcuna trasparenza, operando una vera e propria truffa ai danni dei cittadini-creditori dell'ente. Ma vediamo perché e procediamo con ordine.

Ad animare la conferenza stampa i due esponenti di Reggio Futura, peraltro entrambi avvocati.

Ha preso per primo la parola il vice-Presidente di Reggio Futura Emanuele Genovese, il quale ha ricordato che la legge finanziaria n. 234 del 2021, consente alle 4 città metropolitane di Napoli, Palermo, Torino e Reggio Calabria, con un disavanzo pro capite superiore a 700 euro di godere, nell'arco di un ventennio, di una quota del contributo nazionale stanziato dal Governo.

La concessione del contributo governativo però non è automatica e incondizionata ma, al contrario, è vincolata a tutta una serie di misure che il Comune è obbligato a rispettare una vol-

ta sottoscritto l'accordo con il Governo (cosa non ancora avvenuta nel caso della città dello Stretto).

Per ricevere i contributi il comune dovrà: assicurare che riuscirà a reperire "risorse proprie pari ad almeno un quarto del contributo annuo", a mezzo di misure come ad esempio "l'incremento dell'addizionale comunale all'IRPEF" oltre i limiti previsti dalle vigenti norme e di una "addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale per passeggero" o "l'incremento dei canoni di concessione e di locazione"; il Comune dovrà inoltre procedere a una quantificazione dei propri debiti commerciali per rilevare i quali dovrà pubblicare un "avviso ai creditori" (quello di cui appunto si parla) in base al quale tutti i creditori del

Comune dovranno presentare al Comune una richiesta di ammissione entro il termine dell'1 aprile 2022 indicando tutti i crediti vantati con relativi importi.

La rilevazione del debito commerciale è stata avviata. Il Comune di Reggio Calabria ha avviato il procedi-



Emanuele Genovese ed Italo Palmara

mento di rilevazione dei debiti commerciali certi liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2021 fino al 15 maggio. Un avviso pubblico che assegna ai creditori il termine di 60 giorni per la presentazione delle richieste di ammissione per il riconoscimento del credito che attraverso un'apposita transazione sarà pagato tra il 40 e l'80% della cifra riconosciuta. Il creditore che non partecipa alla transazione, e quindi all'ammissione per il riconoscimento del credito, perde il diritto allo stesso. Ma la cosa più grave è proprio che la mancata

presentazione della domanda determinerà "l'automatica cancellazione del credito vantato".

Tocca poi al Presidente di Reggio Futura Italo Palmara, il quale ha sottolineato l'assoluta mancanza di trasparenza da parte dell'Amministrazione Comunale nella divulgazione dell'avviso e della relativa scadenza. Un ente che, evidentemente, spera che i cittadini creditori non siano a conoscenza della scadenza, perdendo così la possibilità di recuperare i propri soldi. Per questo l'amministrazione comuna-

le, secondo Palmara, non ha voluto fare pubblicità né murale, né sui giornali cartacei, affidandosi ad internet ed alla consultazione dell'albo online del Comune, operazione che non tutti riescono ad effettuare con successo, soprattutto se anziani o con difficoltà ad usare la tecnologia. Palmara ha per questo fatto un raffronto tra l'avviso ai creditori pubblicato dal Comune di Reggio Calabria e quelli pubblicati dagli altri Comuni interessati.

Inoltre, nell'"avviso ai creditori" l'Amministrazione reggina non indica l'importo del proprio "disavanzo di amministrazione" e non indica nemmeno la data precisa di scadenza per la presentazione della "richiesta di ammissione" (e cioè non scrive "entro il termine perentorio del 01.04.2022", ma "entro il termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sull'Albo Pretorio online..."). Ma la più grave manchevolezza, secondo Palmara, è data dalla scarsissima pubblicità che è stata data all'avviso: in spregio a quanto previsto dalla norma che im-

pone l'adozione di "ogni forma idonea a pubblicizzare la formazione del piano di rilevazione dell'Amministrazione non ha fatto pubblicità sui quotidiani, niente pubblicità su radio e TV locali, niente affissioni, niente volantaggio. A differenza degli altri comuni interessati

L'accusa. A causa di ciò, a pochi giorni dalla scadenza, ci sono a Reggio tanti creditori che non sanno nulla di questa procedura e rischiano l'automatica cancellazione totale del credito vantato. Conseguenza questa che potrebbe portare sul lastrico diversi imprenditori.

Palmara ha poi chiarito che il Comune non è obbligato all'adesione, e trattandosi di un'adesione che porterà benefici all'Ente ma non certo ai creditori e tantomeno ai cittadini ci si sarebbe aspettati che la decisione sull'adesione o meno a tali disposizioni fosse portata, votata e deliberata in Consiglio Comunale.

Italia Viva: altrove è contro Viceversa, a quanto pare, ciò non è mai avvenuto fino ad oggi. Mentre sia a Napoli che a Palermo, che a Torino la vicenda è stata discussa all'interno del Consiglio Comunale e prima della data ultima (ossia il 15 febbraio 2022) mentre a Palermo i consiglieri di Italia Viva (lo stesso partito del Sindaco f.f. del Comune e città metropolitana di Reggio) hanno chiesto di sospendere l'avviso che taglia i crediti commerciali. E suona molto strano che, di fronte al medesimo provvedimento, lo stesso partito a Palermo sia contrario all'adesione e a Reggio sia favorevole. Reggio Futura ha dunque concluso chiedendo chiarezza da parte dell'Amministrazione su tutta la procedura, invitando i Consiglieri Comunali presenti alla conferenza (Giuseppe De Biasi, Demetrio Marino, Federico Milia e Massimo Ripipi) a rilanciare la questione in consiglio comunale.

Il caso Italia viva: altrove boccia il piano

L'ente non pubblicizza la scadenza

L'APPELLO DI RULLI

«Reti idriche: agiamo oggi o passeremo un'estate infernale»

Manutenzione delle reti idriche il Consigliere Comunale Guido Rulli lancia l'allarme: «Siamo alle porte della stagione estiva, ed anche quest'anno ci ritroviamo con gli stessi annosi ed atavici problemi di sempre, che vedono un continuo deterioramento delle reti idriche cittadine. In questa ottica, va segnalata ancora l'insufficiente attenzione per la necessità di manutenzione ed ammodernamento degli impianti, al fine di aumentarne l'efficienza e di ridurre le perdite, oggi di notevole entità. È evidente, quindi, che un'accorta politica di gestione delle risorse idriche deve tendere oggi al conseguimento di vari obiettivi quale un uso sostenibile delle risorse idriche; un'opportuna pianificazione

dell'uso delle risorse e adeguata gestione del servizio idrico».

«Invito, quindi, l'amministrazione comunale - spiega Rulli - ad avviare, quell'accelerazione tecnico-amministrativa che dovrebbe servire ad impattare e definitivamente risolvere il problema relativo all'approvvigionamento idrico nella periferia sud della nostra città, completando e ponendo in funzione le nuove reti idriche realizzate nell'anno 2010, come la condotta che dai pozzi di via Miniera dovrebbe raggiungere i serbatoi di Gallina, mai ultimati, per poi permettere a caduta di raggiungerne le zone ed i quartieri sottostanti. Così da servire oltre l'intera zona di Arangea, le c/de Gagliardi, Cafari e Maldariti, quest'ultima allacciata

in parte a Gallina ed in parte da una pompa di rilancio che spinge dalla zona bassa, assiduamente alle prese con le identiche e storiche perdite, che solo grazie all'ausilio e le professionalità dell'Ing. Licordari, dei geometri e di tutta la squadra della società Castore, che con puntualità e dovezza intervengono per il ripristino dell'erogazione dell'acqua con le molteplici difficoltà che quotidianamente riescono a risolvere. Preciso che tutti i quartieri indicati, in parte sono state oggetto di riqualificazione delle condotte negli anni passati, senza mai trovare quelle risorse per poterle completare definitivamente offrendo ai cittadini un servizio migliore, addirittura migliorando la qualità del prezioso liquido».

Occupazioni suolo pubblico, ecco il vademecum del Comune per le associazioni di categoria

Il Sindaco f.f. Brunetti e l'assessora Martino hanno incontrato a Palazzo San Giorgio i rappresentanti delle imprese per concertare la gestione della nuova fase che prende il via dall'1 aprile e le iniziative a supporto del tessuto produttivo cittadino. Allo studio da parte dell'Ente misure agevolative per il pagamento del canone unico

Prosegue il percorso condiviso che vede allo stesso tavolo l'amministrazione comunale di Reggio Calabria e le associazioni di categoria, con l'obiettivo di accompagnare al meglio la fase di ripartenza post Covid e dun-

que l'attuazione delle disposizioni dettate dalla normativa nazionale per gli esercizi di somministrazione. In questo contesto, nel corso dell'ultima riunione tenutasi a Palazzo San Giorgio e a cui hanno preso parte il Sindaco f.f. Paolo Brunetti, l'assessora comunale alle Attività produttive, Angela Martino e i rappresentanti delle associazioni di categoria, è stato illustrato un "Vademecum", appositamente predisposto dall'amministrazione comunale, in cui vengono indicate in modo schematico e puntuale le principali novità che riguardano le occupazio-

ni di suolo pubblico a partire dal prossimo 1 aprile.

Da questa data, infatti, sarà necessario ricominciare a pagare il canone unico per l'occupazione del suolo pubblico poiché al 31 marzo 2022 termina il periodo di esenzione previsto con l'ultima Legge di Bilancio, quale misura a sostegno delle attività commerciali. Inoltre, sempre secondo quanto disposto dalla normativa nazionale, è confermata la proroga fino al 30 giugno 2022 delle semplificazioni delle procedure autorizzative per l'occupazione di suolo pubblico finalizzata all'installa-

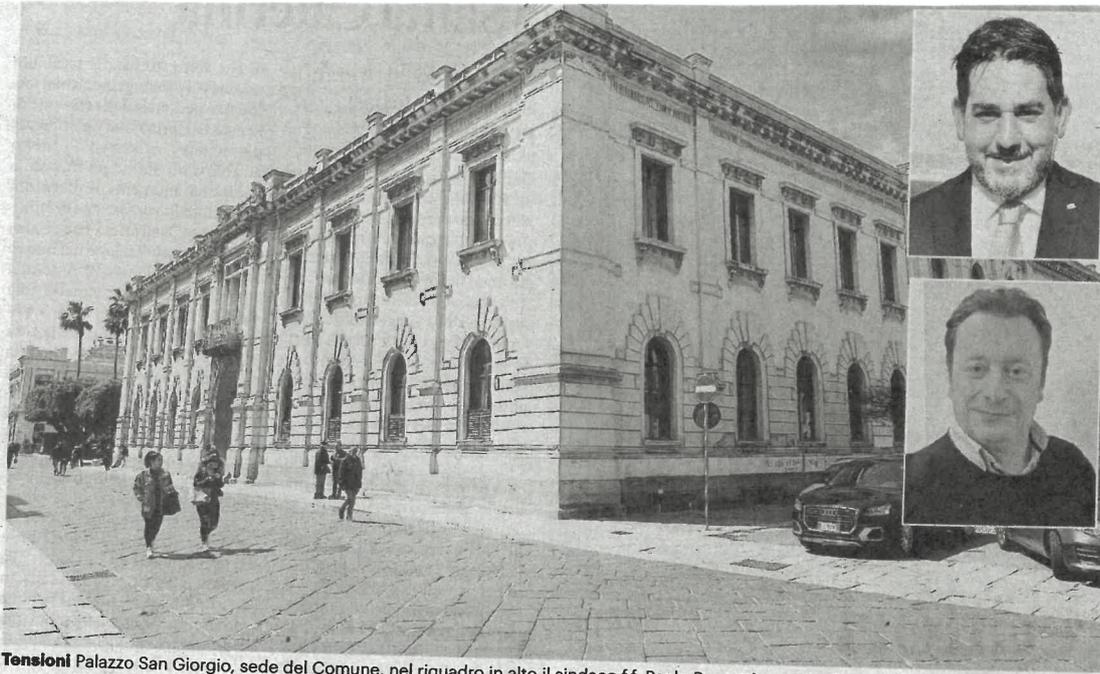
zione di dehors e simili. È allo studio del Comune, tuttavia, l'attuazione di misure agevolative riguardanti il pagamento del canone unico, che verranno definite nel dettaglio nei prossimi giorni. A partire dal prossimo 1 aprile, peraltro, si ritorna gradualmente alla normalità, è stato ribadito a più riprese nel corso della riunione. «È tale passaggio - spiegano il Sindaco f.f. Brunetti e l'assessora Martino - deve necessariamente andare di pari passo ad una decisione finalizzata al ripristino del decoro e della legalità. Vogliamo che questo delica-



Incontro sul tema occupazione del suolo pubblico

to processo sia condiviso e partecipato pienamente dalle rappresentanze del mondo imprenditoriale che ringraziamo per il fattivo contributo che stanno producendo in questo periodo così difficile che vede tante attività alle prese con innumerevoli problemi e con le ricadute pen-

sativissime legate alla crisi pandemica". La stesura di questo Vademecum, rimarcano i rappresentanti di Palazzo San Giorgio, "va esattamente in questa direzione, con lo scopo di adottare un metodo di lavoro congiunto che possa essere la base per le ulteriori iniziative che andremo a sviluppare insieme.



Tensioni Palazzo San Giorgio, sede del Comune, nel riquadro in alto il sindaco f.f. Paolo Brunetti e, sotto, il segretario Pd Antonio Morabito

Il segretario dei dem scarica su gli altri gruppi la causa delle fibrillazioni

Al Comune capricci e silenzi Il Partito democratico si defila

Morabito: «I problemi sono di altri e non nostri. Non ho ancora visto Brunetti per le deleghe ma presto risolveremo tutto»

Alfonso Naso

«I problemi sono di altri, non del partito Democratico». Il segretario cittadino del Pd, Antonio Morabito, interpellato da questo giornale sulle vicende politiche che stanno interessando il Comune da qualche settimana a questa parte vuole gettare acqua sul fuoco ricordando che nel Partito Democratico non è in corso alcuna resa dei conti sulle poltrone.

«Bisogna chiedere alle altre forze politiche che cosa reclamano ma di certo possiamo dire che il Pd non sta alzando barricate». Sulla vicenda delle deleghe lo stesso Morabito ammette che ancora non c'è stato l'incontro con il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti (eppure è passato quasi un mese dalla sua elezione e il Partito Democratico è la forza politica principale all'interno dell'aula di Palazzo

San Giorgio). In pratica uno stallo dell'iter c'è ma per Morabito «non sono problemi del Partito Democratico».

Con queste parole che mostrano con tutta evidenza che a reclamare spazi e deleghe sono gli altri due alleati del centrosinistra e cioè i «Democratici Progressisti» vicini a Nino De Gaetano (lo stesso che ha tenuto col fiato in sospiro la formazione della nuova giunta Brunetti per poi aver deciso di confermare gli uscenti Delino e Palmenta) e le liste civiche. Morabito non fa nomi e accuse ma le sue

La questione deleghe resta comunque ancora irrisolta così come le nomine nelle società partecipate

Tra autosmentite e riunioni a vuoto

«Alla luce delle parole del segretario Pd diventa ancora più incomprensibile quanto sta accadendo all'interno delle stanze di Palazzo San Giorgio. Non si spiegano le diversità di votazioni dei membri dem nelle commissioni, le assenze, la chiamata dei partiti arrivata da Carmelo Versace ma soprattutto non si capisce perché il sindaco f.f. Paolo Brunetti non assegna queste deleghe. Un mese fa, lo stesso aveva dichiarato: «È in corso una fase di ricognizione totale della situazione politica». È ancora in corso?»

dichiarazioni di «pace» e di armonia smentendo malumori all'interno della maggioranza hanno l'effetto anche di smentire la mossa e la presa di posizione del capogruppo democratico in Consiglio comunale, Giuseppe Sera, che a fine gennaio aveva chiesto un confronto sulle deleghe lamentando anche una serie di situazioni relative alle difficoltà di alcuni settori dell'amministrazione comunale.

Ma in sostanza Morabito spegne le polemiche e pur auspicando una rapida conclusione del confronto con i vertici dell'amministrazione non apre ad alcuna crisi politica che pure il suo partito a novembre scorso aveva sollecitato alla luce delle nomine del sindaco Falcomatà con l'attribuzione delle cariche a Paolo Brunetti al Comune (Italia Viva) e Carmelo Versace alla Città metropolitana (Azione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disservizi idrici in n

Reti colate Il consiglio invoca in

Elogiati gli interventi quotidiani di Castore per risolvere i problemi

È sempre attuale e soprattutto rischia nuovamente di abbattere sui cittadini la crisi idrica. Se ne portavoce il consigliere comunale di opposizione Guido Rulli ci scrive: «Siamo alla porta della stagione estiva, ed anche quest'anno ci ritroviamo con gli stessi anosi ed atavici problemi di sempre, che vedono un continuo deterioramento delle reti idriche cittadine. In questa ottica, va segnalata ancora l'insufficiente attenzione per la necessità di manutenzione ed ammodernamento degli impianti, al fine di aumentare l'efficienza e di ridurre le perdite, oggi di notevole entità».

L'esponente politico indica la strada di quelli che dovrebbero essere gli interventi sulle reti: «È evidente, quindi, che un'accorta politica di gestione delle risorse idriche deve tendere oggi al conseguimento di vari obiettivi quale un uso sostenibile delle risorse idriche; un'opportuna pianificazione dell'uso delle risorse e adeguata gestione del servizio idrico. Invito, quindi, l'amministrazione comunale, ad avviare, quell'accelerazione tecnico-amministrativa che dovrebbe servire ad impattare e definitivamente risolvere il problema relativo all'approvvigionamento idrico nella periferia sud della nostra città, completando e ponendo in funzione le nuove reti idriche realizzate nell'anno 2010, come la condotta che dai pozzi di via Miniera dovrebbe raggiungere i serbatoi di Gallina, mai ultimati, per poi permettere a caduta di raggiungere le zone ed i quartieri sottostanti. Così da servire oltre l'intera zona di Arangea, le contrade Gagliardi, Cafari e Maldariti, quest'ultima allacciata in parte a Gal-

«Mettere in funzione la condotta realizzata nel 2010 che collega i pozzi di via Miniera con i serbatoi di Gallina»



Continui interventi La rete idrica c

GN sottolinea l'importanza dell'ok alla proposta di Marino sul controllo degli atti

«L'opposizione salda fa traballare la maggioranza»

L'ultima crepa è stata l'ok alla proposta di nomina di un controllore per il monitoraggio dell'attuazione degli atti del Consiglio, presentata da Demetrio Marino e passata in commissione con 6 voti favorevoli, tutti dell'opposizione.

A tal proposito si pronuncia Antonio Ciccone, Presidente della Federazione Metropolitana di Gioventù Nazionale Reggio dice: «Siamo molto felici di veder, finalmente, accolta una proposta così importante. Un ottimo traguardo raggiunto, sintomo del fatto che a Palazzo San Giorgio i problemi son tanti ed iniziano ad essere notati anche da chi, fino a poco tempo fa, sembrava non curarsene. Possiamo dire di poter finalmente godere di un controllo più trasparente, con l'augu-

rio che lo stesso possa dare risposte ai cittadini reggini e non solo».

«Quanto accaduto è la dimostrazione di come un'opposizione saldamente fondata sulle capacità amministrative possa incidere e far traballare una maggioranza fragile e sostenuta solo dalla volontà di rimanere attaccati alle proprie posizioni di potere, piuttosto che mirare al bene della città». Così si esprime a riguardo Riccardo Latella, Presidente del Circolo "Paolo Borsellino" di GN Reggio Calabria.

«Inoltre, emerge anche il dato politico, sottolineando come, dopo quasi quattro mesi dalla sospensione del Sindaco Falcomatà, si palesino gravemente le fratture nella maggioranza, che non ha evidentemente an-



I circoli reggini di Fdi esultano per il via libera in commissione della mozione presentata da Demetrio Marino

cora trovato gli accordi necessari a garantirne la compattezza (basti notare che ancora si attende la nomina del Presidente della Commissione Affari Istituzionali). Ci chiediamo come il segretario generale ed il sindaco stesso, che dovrebbero soprintendere tutta l'attività amministrativa e dovrebbero garantire la legittimità degli atti posti in essere nelle attività esecutive, non si siano fino ad oggi preoccupati di verificare le discrepanze tra quanto stabilito dal consiglio comunale e quanto poi realizzato nella pratica dagli organi di governo di palazzo San Giorgio» conclude Bernardino Cordova, Presidente del Circolo "Giorgio Almirante" di GN Reggio Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disservizi idrici in molti quartieri

Reti colabrodo Il consigliere Rulli invoca interventi

Elogiati gli interventi quotidiani di Castore per risolvere i problemi

È sempre attuale e soprattutto rischia nuovamente di abbattersi sui cittadini la crisi idrica. Se ne fa portavoce il consigliere comunale di opposizione Guido Rulli che scrive: «Siamo alle porte della stagione estiva, ed anche quest'anno ci ritroviamo con gli stessi annosi ed atavici problemi di sempre, che vedono un continuo deterioramento delle reti idriche cittadine. In questa ottica, va segnalata ancora l'insufficiente attenzione per la necessità di manutenzione ed ammodernamento degli impianti, al fine di aumentarne l'efficienza e di ridurre le perdite, oggi di notevole entità».

L'esponente politico indica la strada di quelli che dovrebbero essere gli interventi sulle reti: «È evidente, quindi, che un'accorta politica di gestione delle risorse idriche deve tendere oggi al conseguimento di vari obiettivi quale un uso sostenibile delle risorse idriche; un'opportuna pianificazione dell'uso delle risorse e adeguata gestione del servizio idrico. Invito, quindi, l'amministrazione comunale, ad avviare, quell'accelerazione tecnico-amministrativa che dovrebbe servire ad impattare e definitivamente risolvere il problema relativo all'approvvigionamento idrico nella periferia sud della nostra città, completando e ponendo in funzione le nuove reti idriche realizzate nell'anno 2010, come la condotta che dai pozzi di via Miniera dovrebbe raggiungere i serbatoi di Gallina, mai ultimati, per poi permettere a caduta di raggiungere le zone ed i quartieri sottostanti. Così da servire oltre l'intera zona di Arangea, le contrade Gagliardi, Cafari e Maldariti, quest'ultima allacciata in parte a Gal-

«Mettere in funzione la condotta realizzata nel 2010 che collega i pozzi di via Miniera con i serbatoi di Gallina»

lina ed in parte da una pompa di rilancio che spinge dalla zona bassa, assiduamente alle prese con le identiche e storiche perdite, che solo grazie all'ausilio e le professionalità dell'ing. Licordari, dei geometri e di tutta la squadra della società Castore, che con puntualità e dovizia intervengono per il ripristino dell'erogazione dell'acqua con le molteplici difficoltà che quotidianamente riescono a risolvere. Preciso che tutti i quartieri indicati, in parte sono state oggetto di riqualificazione delle condotte negli anni passati, senza mai trovare quelle risorse per poterle completare definitivamente offrendo ai cittadini un servizio migliore, addirittura migliorando la qualità del prezioso liquido, in quanto ricordo che solo a qualche km di distanza da Gallina, si impone il potabilizzatore che accoglie le acque della diga del menta, basterebbe poco riuscire a collegare i serbatoi della vallata. Al fine di affrontare la nuova stagione estiva, auspico un'adeguata pianificazione di interventi, per ottimizzare il sistema distributivo e massimizzare i benefici conseguibili». Insomma un piano da attuare in tempo per non farsi trovare impreparati in vista dell'arrivo della stagione estiva.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una triste storia che si ripete

● **Quella della carenza dell'acqua è una triste vicenda che torna puntualmente in concomitanza soprattutto dell'arrivo della stagione primaverile ed estiva. Una situazione di carenza con molti disservizi che non si riesce a risolvere e che grazie all'entrata in funzione della diga sul torrente Menta è stato solo parzialmente tamponato. Rulli chiede proprio questo: ovvero terminare le opere per evitare il ripetersi delle frequenti interruzioni.**



ia
no
to
sa
tope
to
mi
ori
le
ra-
ni
on
re
ve-
ne
ual
er-
to

ga-
re
del
ari
il
s-
re

Montebello Jonico, varato dalla Giunta

Programma triennale: opere pubbliche per oltre 11 milioni

Nell'anno in corso spicca la riqualificazione del waterfront di Saline

Federico Strati

MONTABELLO JONICO

La Giunta comunale ha adottato il programma triennale delle opere pubbliche 2022-2024. Un programma particolarmente ambizioso, che prevede spese per un importo complessivo, nell'intero triennio, per 11.372.176,79 euro.

Nell'anno in corso, per un totale di 4.840.000,00 euro, il palinsesto prevede innanzitutto i lavori di riqualificazione del waterfront di Saline Joniche (1.300.000), l'acquisizione e riqualificazione dell'area ex centro tubercolare di Masella (100.000), il completamento della rete fognaria (100.000), la messa in sicurezza delle strade Montebello-Masella (400.000) e Serro-Fucida-Mantineo (300.000), il riefficientamento della pubblica illuminazione (140.000), la messa in sicu-

rezza di un terreno a rischio idrogeologico nella borgata Caracciolino (350.000), la manutenzione straordinaria della viabilità comunale a Saline (250.000), delle strade Masella-Placa (300.000) e Montebello-Mastropietro (250.000), degli edifici scolastici di Masella (400.000), Fossato (350.000) e Saline (300.000), della delegazione comunale di Saline (300.000,00).

Importanti interventi sono previsti anche nel 2023 e 2024. Fra questi spiccano la manutenzione straordinaria dei serbatoi comunali e della rete idrica, la realizzazione di un pozzo a Fossato, l'adeguamento sismico del centro di accoglienza presso ex scuola di Montebello, la riqualificazione dei campi sportivi di Montebello e di Sant'Elia, la realizzazione di un centro comunale di raccolta dei rifiuti.

Referente del programma, che dovrà adesso passare al vaglio del Consiglio comunale, è l'architetto Francesco Gerace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saline Joniche Il litorale in "zona ex caserma"

Ecobonus e sismabonus, senza controlli scatta la truffa

Con i bonus edilizi sono spuntate come funghi imprese edilizie fasulle. Lo stop alla cessione del credito aveva messo nello stesso calderone onesti e truffatori, poi la retromarcia. Intervista al presidente di Ance

di Riccardo Venturi

TECNICI DEL TESORO L'HANNO DEFINITA LA PIÙ GRANDE TRUFFA MESSA IN ATTO AI DAN- NI DELLO STATO. Quattro miliardi di euro di crediti per i bonus edilizi, di cui due già incassati, bloccati dall'Agenzia delle Entrate perché frutto di frodi, ovvero riferiti a lavori mai eseguiti con l'emissione di fatture false. Quando i buoi erano già scappati il governo ha chiuso la stalla, limitando le cessioni del credito a una sola. Ma in questo modo ha bloccato il mercato e messo in grave difficoltà le imprese oneste, finché è stato costretto a fare marcia indietro e alzare il tetto a tre cessioni del credito. In questa intervista a Economy, il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili Gabriele Buia spiega l'incredibile falla nella normativa dei bonus ordinari (tappata solo a novembre) che ha permesso la mega truffa, oltre ad aver contribuito all'esplosione del numero di imprese edilizie: 11600 nel secondo semestre 2021, incluse quelle riconvertite da altre attività quali macelleria, autotrasporto, agricola. E protesta: la nostra richiesta di qualificazione obbligatoria delle imprese, unico modo per garantire la realizzazione del Pnrr e la sicurezza nei cantieri, non è stata accolta.

Presidente Buia, in che modo il meccanismo della cessione senza limiti dei crediti

ha favorito le truffe?

La cessione a caduta è sicuramente un mezzo adatto a nascondere frodi, ma l'attenzione va posta alla prima cessione, quella dalla quale nasce tutto. Se è corretta la prima, le successive cessioni non sono un problema. Purtroppo, in assenza di strumenti di controllo efficaci, non si è potuto evitare un utilizzo disonesto di alcuni bonus. I dati ci dicono che queste truffe non hanno colpito, se non marginalmente, il Superbonus 110%, proprio perché è nato, fin dall'inizio, con questi strumenti di controllo. Laddove queste misure non c'erano, lì si infilava il truffatore. Così abbiamo assistito a degli illeciti che, oltre ad essere condannabili, portano discredito a un settore in cui si riesce a operare con troppa facilità.

Ci fa un esempio di come si sono svolte in concreto le truffe?

Una società improvvisata si è presentata a una piattaforma che ritira i crediti e ha presentato documenti che partono da una fattura inerente lavori mai eseguiti. I bonus ordinari (bonus ristrutturazioni, ecobonus, sismabonus, bonus facciate, ndr) fino al decreto anti-frodi del novembre scorso non avevano bisogno di un asseveratore che certificasse l'esistenza dei lavori, prevista invece

per il bonus 110%. In quelle tipologie di intervento, non essendoci necessità di dimostrare che i lavori fossero stati davvero eseguiti, si è permesso a queste società improvvisate di presentare documenti fasulli, e di scontare il credito. Spesso quelle società sono riuscite a far firmare a un condominio un contrattino, senza far partire i lavori ma presentando ugualmente documenti giustificativi, falsificandoli; oppure si è inventato un rapporto inesistente, creando tutto dal nulla. Inoltre, anche un'impresa privata poteva acquisire credito da una moltitudine di soggetti per poi cederli a caduta; questa mi pare sia stata un'esagerazione che quantomeno andava monitorata nelle successive cessioni. Bisognava arrivare a sapere chi faceva l'opera, e chi cedeva il credito a chi...

Per arginare questa mega truffa il governo aveva deciso di limitare a una sola la cessione dei crediti. Perché eravate contrari?

Perché le imprese oneste che hanno fatto i lavori per davvero si sono trovate in seria difficoltà. Il provvedimento ha bloccato immediatamente la cessione del credito. Le piattaforme si sono fermate e gli istituti non ritiravano più i crediti, bloccando l'erogazione di liquidità. Così le imprese oneste, pur avendo presentato tutti i documenti, non erano in grado di continuare perché non rientravano della liquidità e quindi non riuscivano a pagare i fornitori, la filiera, gli acquisti dei materiali, i cui prezzi tra l'altro sono esplosi.

Con il decreto Superbonus il governo è tornato sui suoi passi, alzando a tre le possibili cessioni dei crediti. Soddissfatti?

È una misura equilibrata. Con tre possibilità di cessione del credito nell'ambito degli istituti vigilati dalla Banca d'Italia (banche, intermediari finanziari o imprese assicurative, ndr) credo si possa dare risposta alle necessità degli operatori. Tant'è vero che anche Cdp e Poste hanno annunciato la volontà di tornare sul mercato. Un altro aspetto positivo è che si è deciso di chiedere agli operatori l'applicazione obbligatoria del contratto dell'edilizia, il che vuol dire obblighi di rispettare i parametri contrattuali specie sulla formazione, con benefici sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma non è passata, invece, una misura che chiediamo da tempo e riteniamo fondamentale.

Si riferisce al sistema di qualificazione obbligatoria anche per chi vuole fare l'imprenditore edile?

Proprio così. Le speranze di crescita dei bonus edilizi hanno fatto sì che negli ultimi 6 mesi abbiano aperto 11600 imprese alle Camere di commercio con codice Ateco costru-

zioni, che in media non hanno nessun dipendente. Questo proliferare di imprese che solo strumentalmente entrano nel mondo delle costruzioni, rischia di danneggiare il settore. Se si vuole fare il costruttore edile basta andare alla Camera di Commercio e iscriversi con la partita Iva, codice attività Ateco 41. Da quel momento si opera senza dover dimostrare niente. Ma, per fare un esempio, chi vuole fare l'agente di commercio invece deve dare un esame. Molte attività richiedono esami di competenza e conoscenza alle Camere di commercio, per fare il costruttore invece niente. Tutti possono intraprendere e costruire qualcosa di nuovo, ma a chi entra non si può permettere di fare lavori da milioni di euro senza che debba nemmeno dimostrare di avere un'organizzazione minima correlata all'entità dei lavori che va a eseguire. Questo vuol dire che non ci sarà mai un sistema imprenditoriale all'altezza di un Paese come il nostro.

C'è dunque una mancanza di filtro all'ingresso del mercato?

Non si capisce perché somme di tale entità debbano transitare su imprese che di qualificazione e professionalità non hanno niente. Ma questa non è in alcun modo una limitazione all'accesso alla professione. Sono un liberale, e mi piacerebbe vedere le imprese e il settore che crescono. È un fatto dimensionale e di rapporto organizzativo rispetto all'entità dei lavori che vai a eseguire. Se chi si iscrive alla Camera di commercio ha 2 dipendenti non può approcciare lavori da milioni di euro, anche perché non ha un minimo di organizzazione interna per affrontare una tematica ancora più importante, che è quella della sicurezza nei luoghi di lavoro. Esiste una normativa importante che necessita di imprese organizzate. Se un'impresa realizza un lavoro da 200mila euro ha bisogno di una struttura, ma se invece ne fa uno da 2 milioni ce ne vuole tutt'altra; invece continuano a lamentarsi quando muore un lavoratore in un cantiere, se poi non si prendono provvedimenti per far sì che questi eventi si limitino. Un criterio c'è per le opere pubbliche, e non si capisce perché, essendo anche quelli dei bonus soldi pubblici, non venga applicata quella normativa, che mi sembra l'unico modo oggi per definire un'impresa strutturata. Cosa di cui abbiamo un gran bisogno, visto che alle Camere di commercio sono



iscritte quasi 500mila imprese, e di queste quasi 350mila hanno da 0 a 1 dipendente, mentre il 95% non arriva a 10. Il problema è serio, e riguarda anche l'attuazione del Pnrr.

In che termini?

Lo Stato ci chiede imprese pronte ad affrontare il Pnrr: capitalizzate, in grado di crescere, con un'organizzazione tarata e proporzionata all'entità delle opere. Ma poi permette che migliaia di società entrino nel mercato dei bonus edilizi drogando il mercato. 11600 imprese che in 6 mesi aprono altrettanti can-

tieri mettono a repentaglio l'attuazione del piano nazionale, perché i ponteggi non si trovano più. Sono in grado di pagare di più per averli, a differenza delle imprese strutturate che hanno i costi dell'organizzazione. Così i prezzi sono spinti al limite da operatori poco qualificati privi di costi fissi: stiamo rovinando il mercato, le poche aziende serie che rispettano le regole non potranno competere.

SAREBBE SUFFICIENTE INTRODURRE L'ABILITAZIONE PROFESSIONALE ANCHE IN EDILIZIA PER ARGINARE IL FENOMENO DELLE FRODI

2° SEMESTRE 2021: 11.600 NUOVE IMPRESE EDILI

64 al giorno

30 MILIARDI DI EURO il bonus che lo Stato distribuisce fino a giugno 2023 a chi migliora l'efficienza energetica degli edifici residenziali

BONUS 110%: DOMANDE ACCETTATE

Da gennaio ad agosto in media **4.641** al mese

Settembre **9.067**

Ottobre **11.469**

Novembre **11.726**

Dicembre **26.328**

Fonte: Enea e ministero transizione ecologica



GABRIELE BUJA



Edilizia

L'allarme **Ance** sui costi: appello a Draghi, oggi assemblea straordinaria

Buia scrive al premier e chiede un incontro mirato sulle misure per i cantieri

Giorgio Santilli

Sale ancora l'allarme dei costruttori dell'**Ance** sul rischio che la crescita dei prezzi e la scarsità delle materie prime blocchino tutte le opere pubbliche, comprese quelle del Pnrr. Oggi è prevista un'assemblea straordinaria di tutti i presidenti delle associazioni territoriali, che già nei giorni scorsi si sono mobilitati e stanno organizzando manifestazioni per i prossimi giorni in varie città. Intanto il presidente nazionale, **Gabriele Buia**, scrive al premier Mario Draghi, chiedendo un incontro per valutare «in modo mirato» soluzioni a una situazione drammatica. In particolare, **Ance** chiede un'integrazione alle «misure sin qui adottate» che «sono molto limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi, incompatibili con l'emergenza finanziaria del momento». Inoltre, «arrivano solo sino al 30 giugno 2022, con una copertura economica del tutto insufficiente».

Tali norme - continua il presi-

dente di **Ance** - «ricalcano vecchie soluzioni, pensate per contesti economici ordinari caratterizzati da stabilità, nei quali gli aumenti colpiscono solo un numero limitato di materiali e, di conseguenza, le imprese possono sopportarne temporaneamente gli effetti. Non è, dunque, immaginabile applicare tali meccanismi in un momento straordinario come quello attuale che peraltro, a causa del sopraggiunto conflitto ucraino, rischia di produrre effetti devastanti ancora per molti altri mesi. Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere questo impatto».

Buia chiede a Draghi di «mettere in campo strategie nuove ed immediate, che consentano rapidamente di mettere in sicurezza, ristabilendo l'equilibrio contrattuale, anzitutto i contratti in corso di esecuzione, con offerte risalenti al 2020 o anteriori. A ciò dovrebbe accompagnarsi, inoltre, l'introduzione di un vero sistema revisionale dei prezzi, sul modello delle migliori esperienze internazionali».

Il riferimento di **Buia** è, ancora una volta, al modello francese, ora adottato anche dalla Spagna, che consente un adeguamento immediato, mese per mese, dei costi di un'opera sulla base della rilevazione nazionale dei prezzi. «È urgente e non più procrastinabile dotare anche le imprese italiane degli stessi strumenti già collaudati ed immediatamente efficaci», dice **Buia** che chiede anche di «intervenire per aggiornare immediatamente i prezzi sulla base dei quali sono stimate e saranno bandite le opere di prossimo affidamento». Su questo punto, **Buia** lamenta che, con l'eccezione di Rfi (che ha già aggiornato) e Anas (che dovrebbe aggiornare a breve), «tutte le altre stazioni appaltanti non stiano procedendo» all'aggiornamento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Aziende appese ai costi di megawattora e materie prime

Ceramica, acciaio, carta: dove si lavora a singhiozzo

A essere preoccupati sono un po' tutti, dal capoazienda fino al neoassunto in tuta blu. «Si naviga a vista, le imprese decidono ogni giorno alle 13 che cosa faranno l'indomani — racconta Antonio Ghirardi, a capo della Fiom di Brescia —. All'una infatti si conoscono i prezzi dell'energia del giorno dopo. E si sceglie se fermare la produzione o andare avanti».

Il terremoto produttivo causato dalla guerra in Ucraina ha il suo epicentro nella provincia bresciana punteggiata di fonderie e acciaierie. La siderurgia fa i conti da una parte con il caro-energia, dall'altra con la scarsità e l'aumento dei prezzi delle materie prime che arrivano da Russia e Ucraina. Dall'inizio della guerra: coke +54%, ghisa +16%, rottame +30%, nickel +93%, alluminio +20%. Tra le acciaierie che si stanno fermando a singhiozzo ci sono Alfa Acciai, Ori Martin, Acciaierie Venete, Tpp, Asonext. E poi Ferreria Valsabbia, Industrie riunite odolesi. E anche il gruppo Feralpi di Brescia. «Cambieranno gli equilibri geopolitici, nulla sarà più co-

me prima — dice il presidente Giuseppe Pasini —. Dal 2014 abbiamo imposto sanzioni alla Russia senza risolvere nulla. Ora paghiamo il duro prezzo delle mancanze dell'Europa in politica estera».

I prodotti che escono da fonderie e acciaierie sono indispensabili per il resto dell'industria. «Ho appena fatto una riunione con i miei manager, alcune forniture stanno rallentando — racconta Enrico Carraro, presidente del gruppo omonimo (sistemi di trasmissione, macchine agricole e movimento terra) oltre che presidente di Confindustria Veneto —. Le nostre imprese stanno cercando di rimpiazzare le forniture che prima arrivavano dall'Ucraina. Ma questo richiede tempo».

Un altro settore esposto è quello della ceramica. Argille e sabbie bianche partivano da Mariupol e Odessa per arrivare a Ravenna e da qui raggiungere il distretto di Sassuolo. Confindustria ceramica parla di una trentina di associati che hanno sospeso la produzione. La scorsa settimana Francesco Borgomeo ha fermato i suoi tre stabilimenti in

provincia di Perugia e Frosinone. «Conto di ripartire entro la fine del mese — racconta —. Sto riaprendo una cava per evitare di importare le materie prime. I costi dell'energia sono proibitivi. La verità è che, anche potendo scaricare i maggiori costi sui prezzi, alla fine potrebbe non tenere la domanda».

Dall'Ucraina arrivano mangimi e frumento. Come segnalato da *corriere.it*, il gruppo norvegese di fertilizzanti minerali Yara International ha deciso di fermare la produzione nello stabilimento di Ferrara. Compag, la Federazione nazionale delle rivendite agrarie e dei centri di stoccaggio, lancia l'allarme per l'intero settore. Nell'alimentare manca l'olio di girasole. Ma anche il vetro (le vetriere sono energivore, stanno producendo a singhiozzo). E i cartoni per gli imballaggi. Tra le cartiere che hanno già sospeso la produzione settimana scorsa c'è la Pro-gest, una decina di stabilimenti in Italia. Il gruppo Burgo ha convocato dopodomani i sindacati per comunicazioni importanti.

Come dice Luca Nieri, a ca-

po della Cisl di Bergamo «la globalizzazione che abbiamo cavalcato con la guerra ci si rivolta contro». Tutto è interconnesso: settori e territori. E ora a entrare in crisi potrebbe essere anche l'edilizia. Dicono in Ance, **associazione dei costruttori edili**: «In queste ore Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Sicilia ci stanno segnalando rischi di stop nei cantieri».

Rita Querzè

rquerze@corriere.it

I settori

● Secondo Confindustria Ceramica sono una trentina le aziende del settore che hanno sospeso la produzione. A queste bisogna aggiungere una quindicina di fonderie. Verso lo stop anche diverse cartiere. Vicine a fermare la produzione alcune aziende del vetro e dell'edilizia



Da sinistra, Giuseppe Pasini (Feralpi), Francesco Borgomeo, imprenditore nel settore della ceramica e il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro



Peso: 27%

PNRR, L'ANCE SCRIVE A DRAGHI: SONO URGENTI I RISTORI PER LE IMPRESE



Gabriele Buia
Presidente Ance



Peso:2%

COSTRUZIONI

Caro materiali, compensazioni per l'inizio del 2022

Giuseppe Latour, p. 13

Costruzioni Caro materiali, compensazioni anche per i primi sei mesi del 2022

Rifinanziato con 150 milioni il fondo che consente di riequilibrare le variazioni dei prezzi dei materiali utilizzati negli appalti

Pagina a cura di **Giuseppe Latour**

Compensazioni per il caro materiali anche nei primi sei mesi del 2022. Con il Dl 17/2022 arrivano misure per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi registrati nell'ultimo periodo, riequilibrando le variazioni nei contratti pubblici: a questo scopo sono stanziati 150 milioni di euro. Anche se le imprese invocano interventi più rapidi per contrastare l'aumento dei prezzi.

L'articolo 25 del decreto prevede, nella sostanza, l'applicazione alla prima metà di quest'anno di un meccanismo già utilizzato nel corso del 2021 e, inserito, anche nella legge di Bilancio 2022.

Fondo rifinanziato

Quindi, anzitutto, viene incrementata la dotazione del fondo dedicato all'adeguamento dei prezzi, istituito con il Dl 73/2021.

L'adeguamento riguarderà i contratti in corso di esecuzione al momento dell'entrata in vigore del decreto 17/2022: quindi, lo scorso 2 marzo.

Il ministero delle Infrastrutture provvederà entro il 30 settembre prossimo a indicare, all'interno di un proprio decreto, sulla base delle elaborazioni effettuate dall'Istat, «le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2022, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi». In questo modo, saranno fotografati gli scostamenti più rilevanti registrati sul mercato.

Per tutti questi materiali si procederà alle compensazioni. Una volta esaurito il 50% delle risorse dedicate agli imprevisti all'interno del quadro economico (fatte salve le somme relative ad impegni contrattuali già assunti), la stazione appaltante potrà compensare, utilizzando il fondo appena rifinanziato.

«La compensazione - spiega il dossier parlamentare che analizza il provvedimento - è determinata applicando alle quantità dei singoli materiali impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori, ovvero

annotate sotto la responsabilità del direttore dei lavori nel libretto delle misure, dal 1° gennaio 2022 fino al 30 giugno 2022, le variazioni in aumento o in diminuzione dei relativi prezzi rilevate dal decreto» del ministero delle Infrastrutture.

Le compensazioni

Si conteggeranno, allora, le variazioni eccedenti l'8% «se riferite esclusivamente all'anno 2022» ed «eccedenti il 10% complessivo se riferite a più anni». Per le variazioni in aumento, «a pena di decadenza, l'appaltatore presenta alla stazione appaltante l'istanza di compensazione entro quindici giorni dalla data di pubblicazione» del decreto del ministero. Per le variazioni in diminuzione, la procedura sarà avviata d'ufficio dalla stazione appaltante, entro 15 giorni dalla stessa data. Non ci saranno giustificativi e documenti a supporto



Peso: 1-2%, 13-63%

della procedura, come era previsto in qualche bozza del provvedimento.

Sarà il responsabile del procedimento ad accertare con proprio provvedimento il credito della stazione appaltante e procedere a eventuali recuperi. Per le lavorazioni eseguite e contabilizzate negli anni precedenti il 2022 «restano ferme le variazioni già rilevate dai decreti previsti dalla normativa vigente».

Il Dl 4/2022

Ultima precisazione, per completare il quadro del provvedimento. Questa norma sembrerebbe sovrapporsi a quella recentemente introdotta dall'articolo 29 del Dl 4/2022, il cui disegno di legge di conversione è attualmente all'esame del Senato: anche in questo caso è stato, infatti, creato un meccanismo piuttosto articolato di revisione dei prezzi, per compensare il caro dei materiali.

La differenza tra i due strumenti, però, c'è e risiede nel campo di applicazione, dato che le disposizioni del Dl 4/2022 «si applicano ai nuovi

contratti - come spiega la nota di lettura - mentre quelle» del Dl 17/2022 «riguardano i contratti in corso di esecuzione».

I dubbi delle imprese

Completato il quadro delle regole, c'è da dire che il meccanismo di revisione dei prezzi è stato accolto con qualche dubbio dalle imprese. L'Ance aveva già duramente criticato lo strumento dei ristori del caro materiali previsto per il 2021, sostanzialmente riprodotto per il primo semestre del 2022. Sull'effetto pratico che avrà la nuova norma, per adesso, il giudizio è sospeso. Preoccupa, però, il fatto che sul caro materiali non ci sia ancora uno strumento che garantisca in maniera certa un riequilibrio del rapporto contrattuale tra stazione appaltante e impresa.

In questo senso, nei giorni scorsi, è anche arrivato l'ennesimo allarme sulla questione dell'aumento dei prezzi da parte del presidente dell'Ance, Gabriele Buia: «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di

do. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Le condizioni del mercato delle costruzioni stanno peggiorando: «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO

Entro il prossimo 30 settembre il ministero delle Infrastrutture pubblicherà un decreto che, sulla base delle elaborazioni dell'Istat, fotograferà le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nei primi sei mesi del 2022, dei prezzi dei materiali da costruzione più significativi. Sulla base di questi dati saranno effettuate le compensazioni



Il meccanismo

Per determinare l'entità delle compensazioni contro il caro materiali negli appalti pubblici, saranno conteggiate le variazioni

di prezzo superiori all'8% verificatesi nel solo 2022 e quelle superiori al 10% riferite invece a più anni. Le rilevazioni dei prezzi saranno in un decreto del Mims



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	15/03/2022	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RAI RADIOUNO - SPORTELLO ITALIA RECOVERY 12.25 - "L'intervento del vicepresidente Ance Michele Pizzarotti" - (14-03-2022)			

RAI RADIOUNO - SPORTELLO ITALIA RECOVERY 12.25 - "L'intervento del vicepresidente Ance Michele Pizzarotti" - (14-03-



Lunedì, 14/03/2022 - ore 13:00:34

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&LIMA.com



Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy **Mercato** Pratiche

In Prima Pagina

Ricostruzione post sisma conforme in aree vincolate: non ser...
 Cessione crediti Superbonus e bonus edilizi: novità dalla Fo...
 Superbonus 110% e bonus edilizi, Fraccaro: inspiegabile la s...



Caro materiali, Ance: bitume, acciaio e alluminio irreperibili se non a costi insostenibili

A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne. Buia: "Subito misure adeguate altrimenti i cantieri del PNRR anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti"

Lunedì 14 Marzo 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



Negli ultimi giorni, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

Lo denuncia l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance).

"Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti", dichiara il Presidente Ance, Gabriele Buia, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.



BREVI

GEOLOGI: INSERIRE IL CONCETTO DI GEODIVERSITÀ NELLA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

Il 14 marzo 2022 si celebra la Giornata Nazionale del Paesaggio. Con il termine Geodiversità si vuole sottolineare la presenza di un intero sistema di risorse naturali e geologiche esistenti sulla Terra, che devono essere tutelate sia formalmente che sostanzialmente, tramite un riconoscimento giuridico

CARO MATERIALI, ASSISTAL: CANTIERI IN CHIUSURA E IMPRESE IN CRISI IRREVERSIBILE A CAUSA DI MISURE INADEGUATE

È giunta l'ora di un provvedimento straordinario

CERTIFICATI BIANCHI, ECCO I NUMERI DEI PRIMI DUE MESI DEL 2022

Dal 1° gennaio al 28 febbraio 2022 sono state presentate 285 pratiche. Nel medesimo periodo di riferimento il GSE ha concluso positivamente 277 istruttorie tecniche

CRISI IN UCRAINA E INDIPENDENZA ENERGETICA: IL RUOLO DELLE BIOMASSE

AIEL scrive una lettera al Presidente del Consiglio Mario Draghi per sottolineare l'importanza strategica dei biocombustibili legnosi per ridurre la dipendenza dal gas russo

CONSP: È DI 9,2 MLD/€, PER 451 APPALTI



“Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare”, continua il Presidente dei costruttori.

“Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili”, avverte Buia che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr.

“E’ chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l’adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta”, conclude il Presidente dei costruttori.

“Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate”.

Leggi anche: “Caro energia e materiali, in cassa integrazione i lavoratori delle imprese edili siciliane”



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Caro materiali"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!



Condividi 0



Condividi

Altre notizie sull'argomento



SPECIFICI, IL VALORE BANDITO NEL 2021 DALLE PA SUL SDAPA

Il risultato segna un aumento del +80% rispetto al 2020



DALLE AZIENDE

DA CLIVET UNA LIBRERIA COMPLETA DI OGGETTI BIM

Per rispondere alle esigenze dei professionisti della progettazione in termini di contenuti e informazioni BIM, Clivet ha reso disponibili gli oggetti BIM dei propri sistemi di climatizzazione sulla piattaforma BIM&CO

DAIKIN PRODOTTO DELL'ANNO 2022 NELLA CATEGORIA PURIFICATORI D'ARIA

Daikin vince il prestigioso riconoscimento assegnato da oltre 12 mila consumatori per la categoria Purificatori d'aria

DA GEORG FISCHER UN EVENTO PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA

Si chiamerà "MeetWater, Connections for Life" e si svolgerà il 22 marzo nella sede di Agrate Brianza. Un panel di esperti discuterà sulla gestione sostenibile dell'acqua

ROVERPLASTIK PRODurrà GUARNIZIONI CERTIFICATE PLASTICA SECONDA VITA MIX ECO

A partire dal mese di Marzo 2022, Roverplastik potrà identificare con il marchio Plastica Seconda Vita Mix Eco le guarnizioni STP e le guarnizioni per il settore porte

LU-VE GROUP, FIRMATA L'ACQUISIZIONE DEL 75% DI REFRION

Con questa operazione strategica da 8,1 milioni di euro, il Gruppo consolida la propria presenza nel settore più qualificato ed evoluto del grande

Norme armonizzate per materiali elettrici, in vigore nuova decisione di esecuzione UE

Caro energia, allarme delle Province: "Insufficiente il Fondo per gli enti locali, rischio interruzione dei servizi"

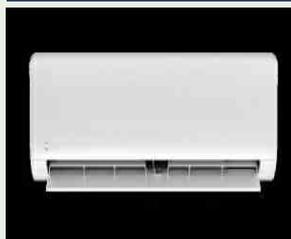
Caro energia e materiali, in cassa integrazione i lavoratori delle imprese edili siciliane

Caro materiali, la filiera delle costruzioni: occorre un meccanismo compensatorio obbligatorio

Tags: [CARO-MATERIALI](#) [ANCE](#) [BITUME](#) [ACCIAIO](#) [ALLUMINIO](#)

Ultimi aggiornamenti

CLIMATIZZAZIONE



Climatizzatore con compressore ad alta velocità di rotazione

Midea presenta Xtreme Pro Tech, il nuovo climatizzatore con tecnologia di sanificazione UV PRO

FIERE



Torna anche quest'anno Klimahouse Prize, il premio per l'eccellenza e l'innovazione in edilizia

Novità della prossima edizione della fiera, che si svolgerà da 18 al 21 maggio a Bolzano, è la categoria dedicata alla mobilità sostenibile

NUOVI EDIFICI



Gioia 22, la torre green di Porta Nuova a Milano

Nesite ha fornito oltre 25.000 mq di pavimento sopraelevato per la nuova torre dall'impronta fortemente green, sorta nell'ex area del complesso dirigenziale INPS

ISOLAMENTO



Impermeabilizzazione liquida per i dettagli più complessi

Le soluzioni liquide di Triflex, a base di PMMA, trovano applicazioni in diversi progetti perché in grado di aderire anche alle forme più complesse per una superficie omogenea e continua

PROGETTAZIONE ED EFFICIENZA



Guida alla progettazione di edifici monopiano in acciaio ad uso industriale

È stata pubblicata la seconda edizione aggiornata del volume di Fondazione Promozione Acciaio redatta tenendo conto delle NTC 2018

INNOVAZIONI



Ridurre i consumi dei sistemi di trattamento aria con i motori a riluttanza magnetica

Lo Smart Motor System sviluppato dalla californiana Turntide Technologies sbarca in Italia, con l'obiettivo di rivoluzionare i sistemi di trattamento aria negli edifici

DOMOTICA



Termostati Smart da parete Wi-Fi e 4G LTE

Il nuovo prodotto Vimar si presenta con un display, animato a matrice di LED che ne facilita la lettura anche a distanza ed è controllabile da remoto tramite app View

scambio termico

VISSMANN SARÀ PARTNER UFFICIALE DEL GIRO D'ITALIA 2022

Il truck arancione dell'azienda accompagnerà gli atleti in ogni tappa italiana del tour dal 10 al 29 maggio

RIVISTE



Superbonus 110%, un anno dopo: abbonati alla rivista per ricevere la guida in omaggio

Novità normative, proposte di modifica, focus tecnici su interventi trainanti e trainati, asseverazioni, FAQ: tutto quello che ti serve sapere sul Superbonus, in un solo fascicolo



FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	Norme
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

Inserisci subito la tua vetrina gratuita
La registrazione è gratuita e sempre lo sarà.

VIDEO

QUESITI TECNICI



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)

Formazione settore edile: **ANCE**, servono figure specializzate

L'audizione del direttore generale Musmeci in Commissione Lavoro al Senato evidenzia una ripresa del settore. Ma c'è un problema: manca la manodopera specializzata

di **Redazione tecnica** - 15/03/2022

© Riproduzione riservata



IL NOTIZIOMETRO

ENERGIA - 08/03/2022

Superbonus 110% e cappotto termico: da Enea un chiarimento sui tetti non disperdenti

FISCO E TASSE - 11/03/2022

Superbonus 110% e unifamiliari: proposta proroga al 30 settembre 2022

FISCO E TASSE - 07/03/2022

Superbonus 110%, bonus edilizi e cessione del credito: riapre oggi la piattaforma di Poste Italiane?

FISCO E TASSE - 07/03/2022

Superbonus 110% e bonus edilizi: riaperta la piattaforma di cessione di Poste Italiane

FISCO E TASSE - 12/03/2022

Superbonus 110% e cessione del credito: integrazione documentale per la cessione a Poste Italiane

EDILIZIA - 13/03/2022

Abusi edilizi: In vigore da oggi il Decreto sulla Banca dati sull'abusivismo

f La settimana scorsa si è svolta l'**audizione informale dell'ANCE** presso la **Commissione Lavoro al Senato** riguardante l'**Indagine conoscitiva** sui canali di ingresso nel mondo del lavoro e sulla formazione professionale dei giovani: stage, tirocinio e apprendistato.

Formazione settore edile: l'audizione ANCE al Senato

Una panoramica completa ed esaustiva nel corso della quale il Direttore generale di ANCE, Massimiliano Musmeci, ha preliminarmente evidenziato i cambiamenti che negli ultimi anni hanno ridefinito lo scenario economico, compreso il settore delle costruzioni. In questo contesto, la formazione continua e la riconversione professionale dei lavoratori sono le sfide da porsi per ottimizzare la produttività e mantenere risorse umane nel circuito di settore.

Dopo la profonda crisi che ha segnato il settore delle costruzioni, con una forte riduzione degli occupati, le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dagli incentivi fiscali e

dalla ripresa del mercato immobiliare, fanno pensare sul medio termine, a un ritorno ai livelli occupazionali registrati prima della crisi. Nel corso dell'audizione sono stati citati i dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance: in particolare, nel 2021 gli investimenti legati alle costruzioni hanno registrato un **aumento del 16,4%** (+9% rispetto al 2019) e la produzione è aumentata del 24,3%. Per quanto riguarda l'occupazione, nel 2021 si registra un aumento del **12,58% degli iscritti alle Casse Edili** e del 27,90% delle ore lavorate rispetto all'anno precedente. La strada è comunque lunga: nonostante la ripresa nell'ultimo anno, bisogna sempre pensare che negli ultimi dieci anni si sono persi **oltre 600mila posti di lavoro** nel settore.

Carenza manodopera specializzata

Come spiega ANCE, oltre il 70% delle imprese lamenta difficoltà elevate nel reperire alcuni profili professionali: la formazione professionale ha quindi priorità assoluta nel settore edile e può rappresentare un **valore aggiunto per i lavoratori e per le imprese**, aumentandone specializzazione e competitività.

Continua inoltre a registrarsi una forte carenza di personale specializzato e questo è un problema, in un momento in cui i punti di riferimento sono anche le competenze in ambito digitale e "green". In particolare, nel settore delle costruzioni, il progressivo aumento della domanda per alcune maestranze specifiche risulta, presumibilmente, legato ad interventi inerenti il **Superbonus**, pensando ad esempio alla realizzazione dei cappotti termici e all'efficientamento energetico degli edifici.

Proprio per raggiungere questi obiettivi sono state messe in campo notevoli risorse dal PNRR ed è stato definito il **Piano nazionale nuove competenze (PNC)**, uno strumento di coordinamento strategico per gli interventi di qualificazione/riqualificazione dei giovani, per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro. Tra gli interventi più significativi Musmeci ha segnalato:

- **600 milioni di euro** di investimenti sul sistema duale, per aumentare nel quinquennio 2021-2025 di almeno **135.000 unità la partecipazione al sistema produttivo**;
- **1,5 miliardi di euro per la formazione professionale terziaria (ITS)**, al fine di incrementare il numero degli attuali iscritti ai relativi percorsi (18.750 frequentanti e 5.250 diplomati all'anno) almeno del 100% tra il 2021 ed il 2025.

Grande attenzione su apprendistato e tirocinio: se sul primo le parti sociali dell'edilizia hanno delineato una puntuale disciplina relativa a tutte e tre le tipologie contrattuali contemplate dalla legge, per il tirocinio si auspica una riforma adeguata, che contempli anche una semplificazione delle relative procedure e un appropriato monitoraggio. In entrambi i casi sono considerati **validi strumenti** per favorire l'inserimento di giovani formati nel mercato del lavoro. Questi i dati del 2021: per il settore costruzioni si registrano, complessivamente (industria e artigianato), **24.872 lavoratori apprendisti**. Mentre tra il 2014-2019 il 3,9% dei dati Anpal parlano di tirocini.

Sistema bilaterale delle costruzioni

Nel corso dell'audizione c'è stato spazio anche per sottolineare il ruolo importante del **sistema bilaterale delle costruzioni**, gestito pariteticamente con le Organizzazioni sindacali e costituito da circa **300 enti presenti sul territorio nazionale**, di cui **più di 100 dedicati**

alla formazione degli operatori del settore. Con una grande pecca però: attualmente i costi gravano tutti sulle imprese edili, con un **contributo pari a circa l'1%**, destinato alla promozione e attuazione di iniziative di prima formazione per i giovani, di formazione continua e in materia di sicurezza, secondo le esigenze del mercato del lavoro locale. Da questo punto di vista ANCE auspica che venga riservato lo **0,30% versato dalle imprese edili** all'Inps e non destinato a Fondimpresa, agli enti bilaterali dell'edilizia deputati all'erogazione di attività formative specifiche per il settore.

Allo stesso modo, è importante l'alleanza tra sistema pubblico e privato, con **politiche attive del lavoro** che favoriscano l'orientamento professionale dei giovani: da questo punto di vista, ne è un esempio concreto la **Borsa Lavoro Edile Nazionale (BLEN.it)**, istituita con il Ccnl del 2008, un importante strumento per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e per la quale un ruolo fondamentale e attivo è affidato al Formedil Nazionale, con la collaborazione della Cnce (Commissione nazionale paritetica per le Casse Edili).

Tag:

EDILIZIA

ANCE

Documenti Allegati

Audizione

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-22 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

ACCEDI

Seguici su:

Napoli

CERCA

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

Costruttori Napoli, Angelo Lancellotti eletto presidente

di Tiziana Cozzi



▲ Foto Riccardo Siano

Eletto con l'unanimità dei voti nella sede dell'Ance

14 MARZO 2022 AGGIORNATO 14 MARZO 2022 ALLE 12:58

1 MINUTI DI LETTURA

Ance Napoli, cambio al vertice. Eletto con l'unanimità dei voti Angelo Lancellotti, già presidente della Cassa Edile di Napoli, succede a Federica Brancaccio. La nomina è stata ratificata nell'assemblea elettiva in corso nella sede di piazza dei Martiri. Si prevede il rinnovo di tutte le cariche elettive: il Presidente, il Consiglio di Presidenza ed il Consiglio Generale.



All'assemblea sono intervenuti il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi e il presidente dell'associazione nazionale costruttori edili, **Gabriele Buia**. Lancellotti succede nella guida

VIDEO DEL GIORNO

Ucciso a Irpin giornalista Usa, la testimonianza del collega dall'ospedale: "Stavamo filmando i profughi in fuga"

Leggi anche

Napoli, sindacalista Cisl aggredito alle spalle con calci e pugni

Studenti campani Erasmus in fuga dalle università russe

Napoli: ferma la funicolare di Chiaia per un guasto tecnico

dell'associazione dei costruttori napoletani a Federica Brancaccio e nei prossimi quattro anni di mandato si propone di riformare l'approccio dei costruttori al mercato delle opere pubbliche. "Dobbiamo ripartire dall'edilizia privata - spiega - il che non significa consumo di suoli. Napoli ha un patrimonio edilizio enorme, però è tutto da rigenerare, non solo su scala edilizia, ma anche urbana. Pensiamo alle due aree, quella occidentale di Bagnoli e quella orientale. Sono enormi vuoti urbani". Per Lancellotti i segnali di ripresa ci sono, ma il caro prezzi delle materie prime e ora la crisi ucraina hanno riflessi non ancora calcolabili.



Argomenti

napoli

Newsletter



GIORNALIERA

Buongiorno Rep:

Tutte le mattine prima del caffè la newsletter del direttore Maurizio Molinari e nel weekend la selezione dei contenuti più interessanti della settimana

ACQUISTA

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Ucraina, bambina di sei anni in volo da Kiev a Roma per trapianto al midollo

Chi è Yang la Tigre, l'"americano" di Pechino venuto a Roma per trattare con gli Usa sull'Ucraina

FI, al via un Mondiale tutto da scoprire. Red Bull da battere, la Ferrari vuole stupire

Intervista al neo presidente Ance

Lancellotti “Bagnoli deve diventare una realtà”

Su Bagnoli invoca un «salto culturale per non essere più ostaggio dei pregiudizi, deve diventare realtà»; avverte: «Attenzione al caro materiali, potrebbe bloccare le opere del Pnrr che devono andare in gara», e annuncia una task force per i piccoli Comuni sul Pnrr. Angelo Lancellotti è il nuovo presidente dell'Ance Napoli, l'associazione dei costruttori edili: 56 anni, una laurea in ingegneria civile edile, costruttore di quarta generazione, resterà alla guida dell'ente per 4 anni. È stato presidente della Cassa Edile di Napoli, eletto dall'assemblea generale con il 99% dei voti. Sono intervenuti, assieme al presidente uscente Federica Brancaccio e al presidente nazionale Gabriele Buia, il sindaco Gaetano Manfredi, gli assessori alla Mobilità Edoardo Cosenza e alla Sicurezza Antonio De Iesu, l'assessore regionale Antonio Marchiello. In sala, tra gli altri, il presidente di Confindustria Campania Luigi Traettino, Antonio Bassolino, il presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola, l'ex assessore Mario Calabrese. C'è anche il past president Ambrogio Prezioso che riceve lodi pubbliche da Lancellotti: «Occorre un approccio

completamente nuovo rispetto al passato. Una progettualità che parta dalla conoscenza del territorio, come sta facendo “Est(ra) moenia”, una felice intuizione del nostro ex presidente Prezioso».

Lancellotti, cosa serve per vincere la sfida su Bagnoli?

«Gli investitori vengono visti come speculatori. Dobbiamo costruire impianti normativi che consentano a chiunque voglia investire in questa città di farlo liberamente, senza subire la solita gogna mediatica. La nostra città sta morendo di immobilismo».

Bagnoli è ferma, come Napoli Est, che fare?

«Sono aree che stanno morendo per la stessa malattia».

Come intervenire su Bagnoli?

«Conto molto sul governo cittadino. In quell'area bisogna immaginare infrastrutture, mobilità e visione. Bagnoli fa parte di Napoli ma è anche la porta per la zona flegrea, densa di siti archeologici. Per l'ex Cementir va trovata una destinazione, potrebbe essere un palazzetto dello Sport. La colmata va studiata, se rimossa, è possibile la balneazione oppure no? Può diventare una risorsa ma dobbiamo deciderlo noi».

Immagina un futuro fatto di rigenerazione urbana e investimento sull'edilizia privata. Perché?

«Le attuali norme dei lavori pubblici, fanno sì che le imprese del Sud vengano escluse o che siano danneggiate. Le nostre industrie devono lavorare qui, dove sono nate».

Il mercato delle costruzioni deve ripartire da Napoli?

«Sì, in particolare dall'edilizia privata. C'è un enorme patrimonio edile da rigenerare ma bisogna cambiare le regole. Abbiamo una variante al piano regolatore del 2004, fondata su un processo iniziato nel 1998, con concetti già vecchi e piano regolatore generale del 1972».

Aumento delle materie prime, rincaro dei prezzi.

Come si ripercuote tutto ciò sull'edilizia?

«Occorre rifare le progettazioni per adeguarle ai nuovi prezzi. E senza materiali, non si riuscirà a rispettare la scadenza dei super bonus del 31 dicembre 2023».

– **tiziana cozzi**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Attenti al caro materiali, può fermare le opere del Pnrr che devono andare in gara
— ” —



Peso:31%

MUNICIPALIZZATE

Busia: nei servizi locali più mercato, meno in house

«Per favorire maggiore concorrenza anche nei servizi pubblici che vengono gestiti dalle municipalizzate occorre indicare con chiarezza nel Ddl Concorrenza che, prima di ricorrere ad assegnazioni di appalti e concessioni in house, le stazioni appaltanti devono fornire e rendere pubbliche con precise motivazioni di convenienza economica e sociale le ragioni che portano a scegliere l'in house, invece della gara». Lo afferma il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, in relazione al Ddl concorrenza, in discussione al Senato. «La richiesta - aggiunge - è motivata dai dati: il ricorso all'in-house porta gli enti locali ad assegnare in affidamento

diretto fino al 93% degli affidamenti, lasciando alle gare per i servizi una quota irrisoria pari a soltanto il 5% del totale». Busia ha anche chiesto un termine di trenta giorni per valutare le motivazioni addette dall'ente committente per preferire l'in house alla gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

Troppe le opere da completare Il Pnrr non basta per finirle

Nell'intera Lombardia sono 25 i cantieri in ritardo Per farli ripartire si aspettano 28,7 miliardi

di **FRANCESCO LEONE**

Bloccate per anni, diventate il simbolo dei cantieri infiniti, dello stato di abbandono. Ponti lasciati a metà, strade mai ultimate. Opere incompiute come la Pedemontana Lombarda, autostrada che doveva collegare Bergamo e Varese (99km circa di cui il 75% in galleria), che dalla posa della prima pietra nel 2010 ha visto i lavori slittare continuamente: il completamento dell'ultima tratta, da Osio Sotto a Cassano Magnano è prevista per il 2030. Di opere incompiute come questa, la Lombardia ne è piena.

I NUMERI

Solo nel 2020, consultando l'anagrafe regionale, ce ne sono 25. Di queste, 18 sono infrastrutture sociali (scuole, palestre, capannoni da riqualificare), 5 sono di trasporto e 2 sono infrastrutture ambientali e risorse idriche. Nessun effetto covid, perché nel 2019 erano 26, nel 2018 erano 27 e nel 2017 ben 34. Nel 2022 è tempo che questo nodo venga ai denti del pettine del PNRR, con una garanzia in più: una barriera che protegge il sistema dell'amministrazione locale. Per le opere pubbliche non ci saranno più stop dovuti a contenziosi tra le imprese e l'ente che appalta i lavori. Parola del Ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato

Brunetta. Un obiettivo che vorrebbe ricalcare il solco del modello Genova e che sulla storia italiana dei fallimenti, contenziosi sulle gare di appalto, cantieri bloccati da decenni, ha esteso una maxi operazione di commissariamento.

Centouno opere pubbliche, nuovi iter organizzativi semplificati, 42 commissari individuati: questo è il piano italiano.

DA EXPO AI GIOCHI

Il conto da pagare per far ripartire i cantieri fermi, ma anche per farne partire di nuovi, è di 96 miliardi di euro: di questi 28,7 sono destinati per le opere al Nord (30%), 27,2 al Centro (28%) e 40 al Sud (42%). Un'occasione storica per la Lombardia, locomotiva economica del paese, che nonostante i mal di pancia condivisi sui troppi fondi erogati nel Mezzogiorno (che mettono d'accordo persino **Beppe Sala** e **Attilio Fontana**) deve cogliere e sfruttare al meglio, per i suoi cittadini. Milano si troverà a fare i conti con il commissariamento dei luoghi interessati dai Giochi Olimpici 2026 di Milano-Cortina: dall'adeguamento degli spazi per accogliere l'evento agli interventi per i collegamenti con porti e aeroporti. Si chiude il cerchio, quello avviato da Expo 2015 (area che da oltre 6 anni sta aspettando la sua riqualificazione urbana), quello del rinnovamento e degli interessi politici, che ha lasciato infrastrutture incompiute o inefficienti per riscattare l'interesse dei cittadini. Si ergono i cantieri della skyline, si costruiscono nuovi complessi residenziali per l'housing sociale ma nella sua realtà

dicotomica, a Milano, i primi sono il frutto della seduzione di grandi multinazionali e gli ultimi vengono costruiti all'ombra di palazzoni abbandonati, dismessi, a volte occupati, come quelli di via Medici del Vascello, nel nuovo district che accoglierà parte dei giochi olimpici. Da una parte la costruzione dell'arena che accoglierà Milano-Cortina 2026 e dall'altra solo alcuni dei 180 palazzi fantasma presenti in tutta la città, alle cui proprietà il Comune di Milano aveva comunicato un ultimatum per la riqualificazione, finito poi in un cavillo burocratico rimpallato tra amministrazione locale e Regione (rallentato dalle elezioni amministrative del 2021). Poi i collegamenti stradali: dalla Vigevano-Malpensa (costo stimato per il completamento di 218 milioni di euro) alle infrastrutture ferroviarie come il raddoppio del ponte San Pietro - Bergamo-Montello (300 milioni di euro), la Linea Gallarate - Rho (828 milioni di euro), il nuovo collegamento ferroviario tra la stazione di Bergamo e l'Aeroporto di Orio al Serio (170 milioni di euro), la linea Milano-Genova e il quadruplicamento della tratta Milano Rogoredo - Pavia (900 milioni di euro per la famosa "trenopolitana"). Secondo OTI Nord, nel 2020, su 68 progetti infrastrutturali (in tutto il nord Italia) 23 erano completamente fermi (circa il 34% del to-



tale), 24 hanno deluso le aspettative sull'avanzamento dei lavori e solo 21 sono stati portati a termine. La mole di lavoro prevista è impossibile da sostenere in così breve tempo dalle piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto produttivo a disposizione. Al vertice, il problema del reperimento di manodopera utile ad affrontare l'entità degli appalti. Il finanziamento mancato è stato l'artefice del mancato progredire di molti progetti, come d'altronde anche i veti e la burocrazia. Le uniche che hanno avuto un epilogo all'altezza delle

aspettative sono state quelle opere dove è stato forte il commitment della classe politica. A dimostrazione che, se e quando si vuole, i progetti si possono portare avanti, a meno che non venga tenerli incompiuti.

Il quadro

Collegamenti stradali, ferrovie scuola e impianti
Ecco cosa sta rischiando di saltare



■ Attilio Fontana (imagoeconomica)



Peso: 22-36%, 23-29%

“Infrastrutture inutili: al Nord abbiamo già dato”

Parla l’urbanista Federico Parolotto, di Mobility in Chain

di **FABRIZIO CAPECELATRO**

“**I**l vero tema che va affrontato nell’analisi dello stato delle infrastrutture di un Paese è il reale rapporto costi-bonifici. È evidente che un’infrastruttura incompiuta sia un elemento demenziale, perché viene proposto un intervento che poi viene interrotto e quindi non è funzionale. Tuttavia, il tema ancora più importante è quali siano le infrastrutture che servono, se ne servono”. Ne è convinto **Federico Parolotto**, urbanista e Senior Partner di MIC (Mobility in Chain), che a *La Notizia* spiega: “Al di là dell’evidenza che

un’infrastruttura non portata a termine sia un enorme spreco rispetto al territorio in cui si incrive, non solo ambientale ma anche visivo, la vera domanda è se ha un senso una nuova infrastruttura rispetto a un’altra e qual è il pensiero strategico che c’è dietro alla sua costruzione. Le infrastrutture - prosegue Parolotto - non sono componenti neutre rispetto al territorio in cui si vanno a collocare: se io infrastrutturo un territorio in un determinato modo, costruisco uno scenario trasformativo del territorio stesso, definendone il funzionamento. Banalmente, se per collegare due città costruisco un’autostrada o una rete ferroviaria modifico il funzionamento di quel territorio. Nel primo caso induco lo spostamento su ruota, nel secondo su rotaia”. L’esempio che cita l’urbanista è uno dei più tristemente noti in Lombardia: la **Brebemi**. “Oltre ad avere un impatto terrificante in termini di consumo del suolo, ha indotto anche lo spostamento tramite auto, a fronte di una non evidentissima necessità. Allo stesso tempo - continua - il **tunnel di via Gattamelata**, si è ritrovato a non avere più senso perché intanto la Fiera si è spostata a Rho”. All’estero, però, si è capito che se continuiamo a costruire strade stiamo, a prescindere

dai proclami, in realtà incentivando nuovamente lo spostamento su gomma. “Il piano del Galles - confronta Parolotto - che è stato recentemente pubblicato, va verso l’interruzione della costruzione di nuove strade. Più che ragionare sulle opere incompiute, - ribadisce l’urbanista - dovremmo perciò ragionare su quali infrastrutture servono e quali non servono. E quali vogliamo, rispetto al futuro che ci immaginiamo in un processo di trasformazione virtuoso. Adesso fra virus e guerre siamo in un quadro assai incerto, ma mi immagino che l’obiettivo sia ancora quello della decarbonizzazione”.

Errori evidenti

Emblematici i casi della Brebemi o del tunnel di via Gattamelata ora che la Fiera si è spostata a Rho



■ **Federico Parolotto** (imagoeconomica)



Peso:22-20%,23-5%

Roma. Siglato a Pomezia un accordo per la sicurezza tra Comune e sindacati di categoria

Cantieri edili: al via un protocollo contro le irregolarità e l'illegalità

Siglato a Pomezia un accordo sulla sicurezza nei cantieri pubblici e privati tra il Comune di Pomezia e le rappresentanze sindacali della Filca Cisl, Fillea Cgil e FenealUil di Roma e Provincia. Le parti intendono, con questo protocollo, contrastare efficacemente tutti i fenomeni di irregolarità ed illegalità presenti nei cantieri edili, migliorare la generale condizione del lavoro attraverso un sistema relazionale basato sul confronto, l'informazione reciproca e la concertazione di strategie di intervento ed aiutare la diffusione della cultura della sicurezza. L'amministrazione e i sindacati dell'edilizia hanno istituito con il protocollo un tavolo permanente all'interno del Comune di Pomezia denominato "OEP-Osservatorio Edilizia Pomezia". Il Comune si attiverà per convocare incontri mensili o su richiesta delle parti (il primo si terrà martedì 29 marzo) per conoscere e valutare tutte le attività di settore e consentire alle organizzazioni sindacali di ricevere le informazioni sugli appalti pubblici e privati. I soggetti firmatari hanno l'o-

biiettivo di garantire attraverso una maggiore sinergia tra le parti, il controllo e la verifica delle dinamiche in tema di sicurezza su tutti i cantieri monitorati nel Comune di Pomezia. In un comunicato congiunto il sindaco Adriano Zuccalà ha dichiarato: "Il protocollo siglato è frutto di un importante lavoro di confronto e di condivisione che abbiamo avviato insieme ai sindacati con l'obiettivo di arrivare ad un documento che identifichi pochi punti essenziali per tutelare i lavoratori durante lo svolgimento delle proprie mansioni. Riteniamo la sicurezza sul lavoro un tema estremamente attuale e ribadiamo l'urgenza di garantire non solo una protezione costante dai rischi professionali tradizionali, ma anche una risposta più efficace alle potenziali minacce future per la sicurezza e la salute dei lavoratori." Per Marco Antinelli, segretario della Filca Cisl di Roma e firmatario dell'accordo insieme ad Andrea Ciocari per la Filca Cisl, il protocollo siglato è un risultato importante. "L'accordo che abbiamo sottoscritto con il Comune di Pomezia - di-

chiara Antinelli - vuole contrastare efficacemente tutti i fenomeni di irregolarità e di illegalità presenti nei cantieri edili e garantire una maggiore trasparenza e regolarità nella gestione degli appalti pubblici e privati attraverso la realizzazione di un'azione integrata e coordinata tra i diversi soggetti istituzionali e le parti sociali in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro". La firma del protocollo per la sicurezza sul lavoro a Pomezia ha un'importanza fondamentale. L'anno scorso a Pomezia due operai edili hanno perso la vita. Il 16 aprile un operaio italiano è stato investito mentre stava effettuando dei lavori stradali colpito in piedi da una spazzatrice in retromarcia guidata da un collega e l'8 giugno il titolare di una ditta di costruzioni ha perso la vita mentre stava effettuando un sopralluogo sul tetto di un capannone, la struttura ha ceduto e l'uomo è morto sul colpo. Dal 2005 altri tre operai sono morti nei cantieri edili a Pomezia, tutti per cadute dall'alto.

Donato Tempesta



Peso: 31%

Una banca dati per rimuovere gli abusi edilizi integrali

Ambiente

Publicato in Gazzetta
il decreto ministeriale
8 febbraio 2022
Il censimento nazionale
consentirà di assegnare
fondi per le demolizioni

Guglielmo Saporito

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 60 del 12 marzo del decreto 8 febbraio 2022 del ministero delle Infrastrutture, nasce la banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio.

L'ampia diffusione delle irregolarità edilizie, le conseguenze fiscali e civili, il rischio di perdere i bonus genereranno probabilmente allarme, dimenticando che da decenni i dati sono regolarmente raccolti. Mese per mese i Comuni, insieme a parchi, soprintendenze e demanio comunicano alla prefettura gli abusi edilizi, e a ogni violazione dovrebbe corrispondere una sanzione sia per il proprietario sia per l'esecutore dei lavori.

Neppure l'acquirente è immune da rischi, così come i tecnici (sia privati che comunali), i professionisti (compresi i notai) e gli amministratori pubblici.

La banca dati varata dal ministro però è meno invasiva di quanto appare. La raccolta sarà utile solo per rimuovere gli abusi edilizi integrali, sulla carta oggetto di sanzioni molto severe.

Infatti, solo le costruzioni integralmente prive di titolo e gli «organismi completamente diversi da quanto autorizzato» sono minacciati dall'applicazione del nuovo strumento digitale.

Il censimento consentirà di assegnare fondi per le demolizioni. Va infatti premesso che l'accertamento e la repressione degli abusi edilizi è

di competenza dei Comuni (con la collaborazione degli enti che curano l'ambiente) e della magistratura penale (che, in sede di condanna, dispone del bene oggetto di reato). Se tuttavia l'autore dell'abuso non demolisce spontaneamente l'opera, deve intervenire il Comune anticipando le spese e individuando, con gara, un'impresa idonea a effettuare la demolizione.

Procedura analoga dovrebbe essere disposta dal giudice penale, tanto più quando le violazioni si cumulano a quelle ambientali e a quelle antisismiche. Nella realtà, i Comuni hanno serie difficoltà a eseguire le demolizioni e i ripristini parziali, sia nel reperire le risorse economiche necessarie e nell'individuare imprese idonee.

Per rimediare a ciò, dopo aver provato a coinvolgere il Genio militare (articolo 10 bis Dl 76/2020), si sono stanziati specifici fondi per le demolizioni. Appunto in tale contesto la nuova banca dati ha un ruolo soprattutto organizzativo, generando elenchi cronologici sulla cui base ripartire le somme disponibili con la legge 205/17 per le demolizioni.

La banca dati si alimenterà con le comunicazioni mensili che, attraverso le prefetture, i Comuni inviano all'Amministrazione centrale, specificando tipologia e collocazione degli abusi rilevati.

Gli elenchi forniti dai Comuni, tuttavia, non comprendono dati sul contenzioso (ricorsi al Tar o al Capo dello Stato), né le istanze di sanatoria o altri dati sulla circolazione del

bene. Per questo le finalità della banca dati (articolo 2 del decreto) si fermano al generico censimento, agevolando la programmazione degli interventi di più ampio peso (demolizione integrale), finanziati da uno specifico fondo. I dati a oggi inviati al ministero delle Infrastrutture andranno riordinati coinvolgendo vari ministeri, oltre a Entrate, Regioni e gli stessi Comuni.

Dall'ampiezza delle consultazioni si desume la complessità dell'operazione, che essendo finalizzata alla riduzione in pristino, ragionevolmente riguarderà solo gli abusi integrali e gli organismi abusivi nuovi. La rilevante massa di irregolarità e abusi parziali o che hanno un generico e remoto titolo edilizio, sarà censita a meri fini statistici: una situazione analoga è stata affrontata dalle Sezioni unite della Cassazione (8230/19), che ha distinto tra abusi integrali (dichiarati invendibili) e varie altre difformità ampiamente presenti nel mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rilevante massa di irregolarità parziali o con un generico titolo edilizio sarà censita a meri fini statistici



Peso: 34%

Il coinvolgimento di Comuni e prefetture

1

La banca dati nazionale

Il decreto 8 febbraio 2022 del ministero delle Infrastrutture pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n° 60 del 12 marzo scorso, istituisce la banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio.

Per effetto, gli archivi tenuti dai Comuni a partire dal 1985 e periodicamente trasmessi alle prefetture locali - contenenti le informazioni sulle gravi difformità edilizie - verranno centralizzati e resi interoperabili.

Lo Stato sarà così in grado di censire tutti gli immobili con irregolarità edilizie così gravi da dover determinare l'abbattimento

2

L'ordine di demolizione

L'accertamento e la repressione degli abusi edilizi è di competenza dei Comuni, con la collaborazione degli enti che tutelano l'ambiente e della magistratura penale (che con la condanna dispone sul bene oggetto di reato). Se tuttavia l'autore dell'abuso non demolisce spontaneamente l'opera, deve intervenire il Comune, anticipando le spese ed individuando mediante gara un'impresa per la demolizione. Procedura analoga dovrebbe essere effettuata su impulso del giudice penale

3

Il subentro dello Stato

I Comuni hanno serie difficoltà a eseguire le demolizioni e i ripristini parziali, sia nel reperire le risorse economiche necessarie, sia nell'individuare le imprese idonee. Dopo aver provato a coinvolgere il Genio militare con il Dl 76/2020 (articolo 10 bis) sono stanziati specifici fondi per procedere alle demolizioni. E appunto in tale contesto la nuova banca dati avrà un ruolo soprattutto organizzativo, generando elenchi cronologici sulla base dei quali ripartire le somme rese disponibili dalla legge 205/2017 per le demolizioni

4

L'incognita dei ricorsi

Gli elenchi, forniti dai Comuni, non comprendono dati sul contenzioso, come i ricorsi ai tribunali amministrativi o al Capo dello Stato, né comprendono le istanze di sanatoria o gli altri dati sulla circolazione del bene. In conseguenza, le finalità della nuova banca dati - previste all'articolo 2 del decreto istitutivo) si fermano al generico censimento, agevolando la programmazione degli interventi di più ampio peso, cioè la demolizione integrale, finanziati da uno specifico fondo



Peso:34%

LA PREVENZIONE

Controlli oggi formali non bastano a evitare le vendite irregolari

È possibile nel 2022 vendere un immobile, per usare l'espressione del Dpr 380/2001, «in totale difformità dal permesso di costruire» se non addirittura del tutto privo di tale autorizzazione amministrativa? In teoria sì, nella pratica meno.

Nei contratti di compravendita immobiliare, come noto, la sentinella di legalità è il notaio che però, non avendo accesso alle banche dati diffuse dei Comuni sull'abusivismo (quelle che saranno mese in rete tra loro dal decreto 8 febbraio, si veda l'articolo a lato) deve, limitatamente alla responsabilità delle transazioni di immobili abusivi, svolgere un duplice ruolo: garantire che ogni atto immobiliare contenga a pena di nullità la dichiarazione del venditore sulle autorizzazioni edilizie, e dall'altro esercitare ciò che la Cassazione qualifica come «dovere di consiglio»: il notaio invita la venditrice (e l'acquirente) a documentarsi sulla regolarità urbanistica prima di rendere le dichiarazioni obbligatorie; di tali dichiarazioni, però, il notaio prende atto senza avere in prima persona il controllo pervasivo circa la loro veridicità. E, se pur è vero che il professionista può sempre rilevare eventuali discrasie macroscopiche dai documenti presentati dalle parti – e talvolta accade – una volta ricevuta la dichiarazione formale obbligatoria per legge il notaio non è corresponsabile di dichiarazioni anche, in ipotesi, sommamente mendaci. Ecco perché la possibilità di negoziazione di un immobile “articolo 31” – quelli che a norma del decreto 380/2001 devono essere abbattuti – resta confinata ai beni più risalenti, con rischio maggiore tanto più ci si allontana nel tempo. Si consideri che dal 1985 (con la legge 47, più conosciuta come primo condono

edilizio) era stata introdotta la vigilanza edilizia, affidata ai sindaci, e il relativo obbligo di demolizione e di ripristino dello stato dei luoghi per abusi di gravità insanabile, codificati 16 anni dopo nel Dpr 380 come quelli che comportano la realizzazione di un organismo edilizio completamente diverso.

Quanto alla possibilità di accatastamento di immobili non sanabili, la regolamentazione degli ultimi anni ha fortemente ridotto tale chance con la piattaforma informatica Docfa che prevede una serie di step di autocertificazione da parte del tecnico difficilmente violabili in serie (e che comunque prevedono responsabilità e sanzioni penali). «Prima di negoziare un immobile – dice la presidente del Notariato, Valentina Rubertelli – sarebbe opportuno farsi assistere da un tecnico per accertare lo stato di fatto, catastale e urbanistico e verificare la congruenza dei risultati». Mentre in prospettiva di regolamentazione, aggiunge la presidente «è auspicabile che anche ai notai sia consentito di alimentare la banca dati oggetto del nuovo decreto, così da poter contribuire al controllo diffuso e inoltre di consentir loro di accedere al patrimonio di informazioni messe ora in rete per bloccare transazioni illecite».

— **Alessandro Galimberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTARIATO
**La presidente
Valentina
Rubertelli
auspica che
anche ai notai
sia consentito
di alimentare
la banca dati**



Peso: 14%

I codici tributo per cessione e sconti

Agenzia delle Entrate

stituiti, con la risoluzione n.12 di ieri, i codici tributo per l'utilizzo in compensazione, con il modello F24, dei crediti relativi alle detrazioni cedute e agli sconti in fattura. Ecco:

Cessione del credito

7701 - superbonus (articoli 119 e 121 Dl L. n. 34/2020; 7702 - ecobonus (articolo 14 Dl 63/2013) e impianti fotovoltaici (articolo 16-bis, comma 1, lett. h) del Tuir e articolo 121 del Dl 34/2020; 7703 - sismabonus (articolo 16 del Dl 63/2013 e articolo 121 Dl 34/2020; 7704 - colonnine ricarica (articolo 16-ter Dl 63/2013 e articolo 121 Dl 34/2020; 7705 - bonus facciate

(articolo 1, commi 219 e 220, legge n. 160/2019 e articolo 121 Dl 34/2020); 7706 - recupero patrimonio edilizio (articolo 16-bis, comma 1, lett. a), b) e d) Tuir e articolo 121 Dl 34/2020; 7707 - eliminazione barriere architettoniche (articolo 119-ter e 121 Dl 34/2020.

Sconto in fattura

7711 - superbonus (articolo 119 e 121 Dl 34/2020); 7712 - ecobonus (articolo 14 Dl 63/2013) e impianti fotovoltaici (articolo 16-bis, comma 1, lett. h), Tuir e articolo 121 Dl 34/2020); 7713 - sismabonus (articolo 16 Dl 63/2013 e articolo 121 Dl 34/2020); 7714 - colonnine ricarica (articolo 16-ter Dl 63/2013 e articolo 121 Dl 34/2020);

7715 - bonus facciate (articolo 1, commi 219 e 220, legge 160/2019 e articolo 121 Dl 34/2020); 7716 - recupero patrimonio edilizio (articolo 16-bis, comma 1, lett. a), b) e d) Tuir e articolo 121 Dl n. 34/2020); 7717 - eliminazione barriere architettoniche (articolo 119-ter e 121 Dl 34/2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Bonus edilizi
Cessione crediti,
dalle banche
acquisti al minimo
per gli sconti 2021

Gavelli, Latour e Pegorin

—alle pagg. 34-35

Cessioni, dalle banche acquisti col contagocce per i crediti fiscali 2021

Casa. In attesa della scadenza del 7 aprile, meno spazi per chi vuole cedere: molti istituti hanno sospeso, altri non garantiscono di chiudere nei termini

Giuseppe Latour

Non è ancora una missione impossibile ma ci manca davvero poco: gli spazi per cedere i crediti fiscali relativi a interventi del 2021, arrivati a metà marzo, sono diventati strettissimi. Chi voglia effettuare questa operazione rivolgendosi a una banca, infatti, ha sempre meno porte alle quali bussare. E la lista, con il passare dei giorni, si assottiglierà fatalmente.

Sono, così, moltissime le filiali nelle quali già oggi un cliente si sente rispondere che le operazioni sul 2021 sono chiuse - il termine per comunicare l'opzione è il 7 aprile - e che ci si concentra solo sulla lavorazione dei crediti del 2022. Senza dimenticare, a rendere ancora più complesso il quadro, che altri soggetti, come Poste Italiane, hanno a loro volta fermato l'acquisto di crediti 2021.

Nuove pratiche sospese

Da un monitoraggio dei principali istituti di credito, emerge come la maggior parte delle banche non lavori più, o stia per fermare i lavori sulle nuove pratiche agganciate all'anno scorso. Gli uffici di Bnl Bnp Paribas sono concentrati nella lavorazione delle pratiche già avviate, per rispettare le scadenze. Per questo, «al momento, non stiamo accettando in que-

sti giorni nuove pratiche collegate a interventi del 2021 con opzione in scadenza il 7 aprile». Discorso simile da Deutsche Bank: visti i tempi di lavorazione di diverse settimane, non si accettano nuove pratiche 2021.

Gruppo Iccrea (che riunisce 127 Bcc sul territorio) non accetta nuove richieste sul 2021, «a meno che la pratica non sia già completa di tutta la documentazione ovvero visto di conformità e sconto in fattura». Anche Banco Bpm non accetta più cessioni per crediti 2021: «Le recenti modifiche - spiegano - non prevedono la possibilità di perfezionare la cessione di crediti 2021 dopo il 7 aprile, per cui, per chi non avesse già sottoscritto il contratto di acquisto crediti fiscali, realisticamente, non ci sarebbero i tempi necessari».

Qualcuno non ha chiuso, ma sta per chiudere. Banca Sella «accoglierà le pratiche legate al 2021 fino al 18 marzo, questo per consentire l'attività di verifica e due diligence sui crediti ceduti prevista nella nostra operatività». Sparkasse considera oggi, 15 marzo, come termine massimo per predisporre la pratica 2021, completa di tutto il set documentale. Banca Carige accetta cessioni relative alle spese 2021, con la scadenza a domani, 16 marzo, per trasferire il credito fiscale alla banca.

Chi accetta nuove pratiche

Gli istituti che ancora avviano nuove

pratiche sono, insomma, sempre di meno. Tra questi, c'è Banca Popolare di Sondrio. E c'è Intesa Sanpaolo: «Il cliente - spiegano - può procedere con il proprio commercialista a cederci il credito entro il 7 aprile. Ovviamente, prima di accettare verranno comunque fatte le usuali verifiche per l'accettazione del credito».

Chiusura non garantita

Qualcuno accetta nuove richieste, ma non garantisce di chiudere in tempo. È il caso di Unicredit, che assicura il completamento dell'iter solo per le pratiche che, alla data del 25 febbraio, erano corredate da documentazione completa e regolare. Dopo questo termine, «è ancora possibile inserire richieste e documenti relativi a interventi effettuati nel 2021 ma, in virtù dei tempi necessari per la lavorazione e per i necessari controlli preliminari, come comunicato agli interessati, non



Peso: 1-1%, 34-34%

è garantito il completamento dell'iter di cessione entro il 7 aprile». In questo caso «il credito oggetto di cessione sarà determinato al netto della prima rata annuale, fruibile dal cliente nella propria dichiarazione dei redditi».

Discorso simile per Bper, che accetta di attivare nuove pratiche 2021, «anche se, considerata la mole di richieste pervenute, non si garantisce la conclusione della pratica in tempo utile per effettuare l'opzione entro la scadenza prefissata». Per la rata 2021 c'è, per il cliente, la strada del recupero in dichiarazione.

Lo sconto in fattura

Un discorso a parte va fatto sullo sconto in fattura (si veda anche l'articolo nella pagina successiva). Le opzioni per lo sconto comunicate entro il 7 aprile consentiranno all'impresa di avere entro il 10 maggio un credito di imposta, cedibile anch'esso per le rate residue nel corso del 2022.

Diverse banche acquistano questi crediti. Succede, per fare qualche esempio, per Unicredit, per Gruppo Iccrea, per Bper, per Sparkasse e per Intesa Sanpaolo: «Come banca – dicono proprio da Intesa Sanpaolo – accettiamo cessioni di crediti 2021 anche successive: per esempio luglio 2022, in tal caso la quota di credito compensabile nel 2022 sarà utilizzata in compensazione con i modelli F24 dei mesi agosto-dicembre 2022».

Capienza limitata

Ultima avvertenza. Se lo stop riguarda, solitamente, solo i crediti 2021, qualcuno sta andando oltre, avendo già raggiunto il proprio limite di capienza fiscale. È il caso di Credem. «La forte accelerazione nei flussi di pratiche ricevute da Credem nelle scorse settimane per pratiche di superbonus 110% e altri bonus ha rapidamente saturato la capacità di assorbimento fiscale della banca, che ha pertanto so-

speso dallo scorso 21 febbraio l'ulteriore acquisto di crediti d'imposta sia per il superbonus 110% sia per gli altri bonus». Nei prossimi mesi, insomma, la capacità di assorbimento del sistema sarà una variabile da considerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesano i tempi stretti per comunicare le opzioni alle Entrate e la necessità di controlli approfonditi



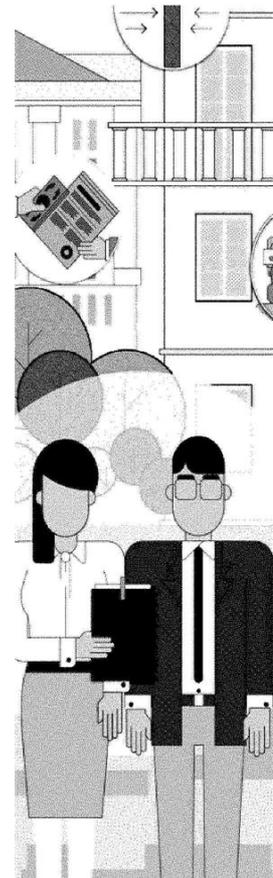
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-1%, 34-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Abusi edilizi, tutti schedati

Una banca dati per censire gli edifici ignoti al catasto e gli ampliamenti realizzati senza autorizzazione. E per programmare e monitorare gli interventi di demolizione

Nasce la banca dati nazionale dell'abusivismo edilizio (Bdnae), dove saranno censiti tutti i manufatti abusivi presenti sul territorio italiano. Oltre a schedare gli edifici celati al catasto e gli ampliamenti di immobili realizzati senza autorizzazione, la banca dati ha anche l'obiettivo di facilitare la programmazione e il monitoraggio degli interventi di demolizione da parte dei comuni. Lo prevede un decreto del mininfrastrutture.

Chiarello a pag. 22

In Gazzetta il decreto istitutivo. Mille euro di multa al funzionario che non carica le info

Schedati abusi e illeciti edilizi Nasce la banca dati nazionale. L'accesso? Tramite Spid

DI LUIGI CHIARELLO

Nasce la banca dati nazionale dell'abusivismo edilizio (Bdnae). Nel data base saranno censiti tutti i manufatti abusivi presenti sul territorio italiano. Oltre a schedare gli edifici celati al catasto e gli ampliamenti di immobili realizzati senza autorizzazione, la banca dati ha anche l'obiettivo di facilitare la programmazione e il monitoraggio degli interventi di demolizione da parte dei comuni, così come l'accesso degli stessi enti locali alle risorse del fondo appositamente costituito per sostenere gli interventi demolitori. Interventi per il cui monitoraggio sarà costituita una apposita sezione nel data base, che dovrà essere aggiornata con cadenza quantomeno trimestrale.

Il tutto è previsto da un decreto del ministro delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili (Mims), datato 8 febbraio 2022 (si veda quanto anticipato da *ItaliaOggi* l'11 febbraio 2022); il provvedimento, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2022, nasce per raggiungere cinque target, funzionali alle pubbliche amministrazioni

per censire e gestire i fabbricati fantasma e ogni sorta di abuso edilizio realizzato nel paese. E

cioè:

- tutelare la corretta gestione, la sicurezza e la riqualificazione del territorio;
- rendere disponibili alle p.a. i dati sull'abusivismo;
- integrare ed omogeneizzare le informazioni presenti presso le singole amministrazioni;
- facilitare le demolizioni delle opere abusive da parte dei comuni e, come detto, semplificare la gestione del fondo istituito con l'art. 1, comma 26, della legge n. 205/2017 (manovra per il 2018), rifinanziato con 15 mln di euro dalla manovra 2022

Ma andiamo con ordine, chiarendo fin da subito che l'accesso alla Bdnae per i soggetti abilitati avverrà tramite solo sistema pubblico per l'identità digitale (Spid).

La Banca dati nazionale dell'abusivismo edilizio viene istituita presso il dicastero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili, guidato da **Enrico Giovannini**, realizzando

una misura prevista dalla manovra per il 2018 (art. 1, comma 27); ma ogni amministrazione o organo competente in materia di abusivismo dovrà alimentare il flusso dei dati in essa immagazzinato. Tra questi dati sono incluse anche le informazioni sugli illeciti accertati e sui conseguenti provvedimenti emessi. Di più. La norma istitutiva del cervellone contro l'abusivismo ha disposto che scatti una sanzione fino a mille euro a carico del dirigente o del funzionario inadempiente, nei casi di tardivo inserimento delle informazioni nella Bdnae.

Per la trasmissione delle info al data base bisognerà ricorrere a un sistema informatico ben preciso, definito dal decreto in *Gazzetta*; il loro contenuto minimo è costituito dalle segnalazioni relative a immobili e opere



Peso:1-10%,22-47%

abusivamente realizzati, inviate dai comuni alle prefetture.

La tempistica. Entro tre mesi verranno avviate le pratiche per la strutturazione della nuova *Bdnae*; nel processo verranno coinvolti i ministeri dell'interno, della giustizia, della transizione ecologica, della cultura e dell'economia, l'Agenzia delle entrate, le regioni e i comuni (tramite l'Anci). La condivisione e la trasmissione dei dati e delle informazioni sugli illeciti

accertati avverrà dopo la stipula di apposite convenzioni. Entro un anno dalla loro entrata in vigore le informazioni verranno condivise nel data base. Ma saranno due direzioni generali – quella per l'edilizia statale e le politiche abitative e quella per la digitalizzazione e i sistemi informativi – a definire con un provvedimento unico: dati e contenuto minimo del data base, organi competenti per territorio, modalità di accreditamento dei singoli utenti; contenuto delle

informazioni su illeciti accertati e provvedimenti emessi; schedatura di manufatti abusivi; criteri di validazione delle informazioni e di visibilità dei dati.

Il Mims è il titolare del trattamento dei dati conservati nella *Bdnaei*, ma le p.a. che hanno fornito le informazioni dovranno aggiornarli e curarne la gestione.

Nel data base pure le demolizioni. Tracciati anche i provvedimenti emessi a seguito di illeciti accertati. Comuni in trincea

Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Efficienza energetica Riqualificazione edifici della Pa nuove procedure semplificate

Più compiti all'agenzia del Demanio
per razionalizzare i lavori sugli immobili
della pubblica amministrazione centrale

Giuseppe Latour

Maggiore coordinamento tra amministrazioni, con il coinvolgimento dell'agenzia del Demanio, possibilità di ricorrere agli appalti telematici, integrazione tra interventi di messa in sicurezza e di efficientamento energetico. Sono questi gli elementi dell'intervento inserito all'articolo 19 del Dl 17/2022, dedicato alla riqualificazione degli edifici della Pa.

Un intervento che si ricollega al capitolo del Pnrr (missione 2, capitolo 3) che prevede di accelerare la fase realizzativa del programma Prepac, il programma di riqualificazione energetica della pubblica amministrazione centrale. Si tratta di un piano che ha l'obiettivo di efficientare almeno il 3% annuo della superficie utile del patrimonio edilizio dello Stato.

Nel quadro di questo piano, entro il 30 giugno di ogni anno le pubbliche amministrazioni formulano proposte di intervento per la riqualificazione energetica dei loro immobili. Proprio su questo punto interviene il nuovo decreto e stabilisce che le proposte di interventi di riqualificazione energetica degli immobili possono essere formulate dalle Pa avvalendosi, oltre che dei Provveditorati in-

terregionali opere pubbliche del ministero delle Infrastrutture, anche dell'agenzia del Demanio, attraverso la Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici.

L'altra modifica riguarda il passaggio nel quale finora era previsto che la realizzazione degli interventi compresi nei programmi di riqualificazione energetica fosse gestita dalle strutture operative dei provveditorati interregionali opere pubbliche del ministero delle Infrastrutture, supportate dalle amministrazioni interessate.

Secondo la nuova norma, invece, la realizzazione di questi interventi sarà gestita dai provveditorati, dalle amministrazioni interessate e dall'agenzia del Demanio, «in considerazione della tipologia di intervento e delle eventuali diverse forme di finanziamento che insistono sul medesimo immobile, al fine di promuovere forme di razionalizzazione e di coordinamento tra gli interventi, anche tra più amministrazioni, favorendo economie di scala e contribuendo al contenimento dei costi».

Affiancando l'operato dei provveditorati con quello dell'agenzia del Demanio - è questo lo spirito della modifica -, fin dalla fase antecedente alla richiesta di finanziamento al ministero della Transizione ecolo-

gica, «possono essere agevolate forme di razionalizzazione e coordinamento tra interventi di efficientamento energetico e interventi di adeguamento/miglioramento sismico (anche essi gestiti dall'agenzia del Demanio), che molto spesso si prestano ad essere effettuati in modo integrato, favorendo economie di scala, razionalizzando i costi e promuovendo forme di utilizzo sinergico di fondi differenti».

In questo modo, si cerca di realizzare «una più efficace distribuzione delle attività tra i diversi enti coinvolti, nell'ottica di una migliore valorizzazione delle rispettive competenze». Integrandolo anche «eventuali altre forme di finanziamento che insistono sullo stesso immobile». Quindi, su richiesta del Mite, l'agenzia del Demanio potrà curare anche l'esecuzione degli interventi. Inoltre, tutti i soggetti coinvolti potranno fare ricorso agli strumenti di acquisto e negoziazione telematici, come il mercato elettronico della pubblica amministrazione (Mepa) e il sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione (Sdapa). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

IN BREVE

Il Prepac è il Programma di riqualificazione energetica della pubblica amministrazione centrale. Si tratta di un programma che ha l'obiettivo di contribuire alla riqualificazione energetica di almeno il 3% annuo della superficie coperta utile climatizzata del patrimonio edilizio pubblico. Il Pnrr, tra i vari obiettivi, punta ad accelerare la fase realizzativa di questi interventi

3%

Il programma Prepac

Il programma ha l'obiettivo di efficientare almeno il 3% annuo della superficie utile del patrimonio edilizio dello Stato



Peso:43%

TURISMO E CULTURA

RILANCIO

Borghi, chiude la lotteria dei 420 milioni del Pnrr

L'ultimo contrasto si è acceso ieri in Abruzzo. Il Comune di Lama dei Peligni, 1.100 abitanti in un'area della provincia di Chieti abitata fin dal Neolitico come mostrano le pitture rupestri a pochi passi dal centro abitato, ha presentato un progetto che ha ottenuto 77 punti nella selezione regionale del bando Pnrr per la «rigenerazione dei borghi a rischio abbandono e abbandonati». Il problema è che Calascio (L'Aquila), 100 chilometri più su nel parco nazionale del Gran Sasso, di punti ne ha raggranellati 80. Su Calascio pioveranno 20 milioni di euro, una cifra che il mini-Comune (133 abitanti) raccoglierebbe con i tributi in 96 anni; a Lama dei Peligni invece non arriverà un centesimo. E, chiosa il sindaco, senza che siano chiare «le modalità di valutazione».

Il caso abruzzese è tutt'altro che unico. Perché come la più classica delle lotterie, il bando per i borghi del Piano nazionale di ripresa e resilienza separa di un soffio i fortunatissimi vincitori dagli arrabbiatissimi perdenti. E lo fa, spesso, con parametri oscuri per chi è fuori dalla stanza dei bussolotti. La stanza, o meglio le 21 stanze, sono nelle sedi delle Regioni e delle Province Autonome, che entro oggi manderanno al ministero la lista con il loro prescelto per la valutazione finale e il finanziamento del progetto: per questa via si spartiranno i 420 milioni della linea A del bando, in quote appunto da 20 milioni per ciascuno dei centri scelti dalle Regioni. Che hanno agito in ordine sparso. In Sicilia il borgo della Cunziria, nel Comune di Vizzini, è stato indicato dalla giunta regionale senza procedure a evidenza pubblica. In Piemonte, la Regione che con i suoi 1.046 mini-enti ha il record nazionale di piccoli Comuni, avevano deciso di destinare i 20 milioni a Stupinigi, che con la sua

monumentale Palazzina di Caccia sabauda non è esattamente un borgo sperduto dimenticato dai turisti. L'idea ha animato una sollevazione che ha spinto la Regione a cambiare rotta e il ministero della Cultura a promettere per Stupinigi un finanziamento a sé. In Lombardia la sorte ha premiato Livemmo (170 abitanti in provincia di Brescia), nel Lazio Trevinano (140 abitanti; Viterbo), in Calabria Gerace, in Veneto Recoaro. E così via.

Le polemiche non sono state solo piemontesi o abruzzesi. Contro il meccanismo hanno protestato sindaci, comunità montane, Italia Nostra, Touring Club e Unione delle pro loco (Sole 24 Ore del 24 febbraio) uniti nella richiesta di una distribuzione dei fondi più ampia e condivisa sul territorio. Ma la macchina, ormai, era partita verso il traguardo di oggi. «Misura assurda e poco visionaria», commenta Marco Bussone, il presidente dell'Unione delle comunità montane. In gioco (la scadenza è sempre oggi) ci sono anche i 380 milioni della linea B del bando, che punta a premiare una platea più ampia, almeno 229 progetti. «Scelte del tutto inadeguate» anche lì, chiude Bussone: «Per orientare i fondi c'era la legge del 2017 sui piccoli Comuni. Perché è stata ignorata?»

— **Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Le assunzioni accelerano ma è scoperto il 41% dei posti

Unioncamere-Anpal. A marzo ricercati dalle imprese 359mila lavoratori (+13%). Nuovo picco nel disallineamento tra domanda e offerta

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Segnali di luci e ombre dal mercato del lavoro a marzo. Se le prospettive di assunzione da parte delle imprese sono registrate in crescita, sul mese e sull'anno (in attesa di capire l'impatto della guerra Ucraina e del rincaro di energia e materie prime), il mismatch non smette di correre, e tocca un nuovo picco, con il 41,1% di ingressi programmati dagli imprenditori considerato "difficile", o addirittura "impossibile" da reperire (8,8 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno).

Il bollettino mensile Exclesior di Unioncamere e Anpal fotografa bene la portata del problema mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Si sale al 58,4% per gli operai specializzati, al 56,1% per i dirigenti, al 48% per le professioni tecniche e al 44,1% per le professioni intellettuali e scientifiche; in pratica per tutti quei profili manageriali e Stem fondamentali per far crescere le

nostre aziende. La motivazione principale indicata dalle imprese nel giustificare la difficoltà di reperire risorse è la mancanza di candidati che a marzo è stata espressa per il 24% dei profili ricercati, a fronte del 16,6% riscontrato a marzo dello scorso anno (7,4 punti percentuali in più). Seguono poi la preparazione non adeguata dei candidati (14,3% dei profili ricercati) e altri motivi (2,8%).

Le figure di più difficile reperi-

mento sono tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (67,2%), artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (67,1%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica (65,8%), tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (61,1%), meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (61%).

A incontrare le maggiori difficoltà di reperimento sono le imprese delle regioni del Nord Est (sono difficili da reperire il 46,9% delle figure ricercate), seguite da quelle del Nord Ovest (41,2%), Sud e Isole (38,6%) e Centro (36,6%).

Il mismatch rappresenta una "zavorra" in un mercato del lavoro che ancora sembra tenere. Sono infatti 359mila i lavoratori ricercati dalle imprese per il mese di marzo, 41mila in più (+13,0%) rispetto a febbraio e 67mila in più (22,9%) rispetto a un anno fa. Certo, le interviste realizzate su un campione di 100mila imprese sono state condotte fino al 14 febbraio, in un periodo quindi antecedente all'esplosione della guerra in Ucraina, che assieme alla preoccupante impennata dei costi energetici e delle materie prime, stanno mettendo a rischio la capacità produttiva delle imprese e, con essa, l'occupazione.

L'industria aveva programmato per marzo oltre 112mila entrate (in crescita del 2,2% sia rispetto al mese scorso sia all'anno precedente), il

manfatturiero 75mila (+2,3% sul mese e +5,9% sull'anno). A guidare, le industrie della meccatronica con 20mila ingressi di lavoratori (-1,8% sul mese e +12% sull'anno), seguite dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (18mila, +5% sul mese e +8,4% sull'anno) e dalle industrie alimentari, bevande e tabacco (9mila, +5,5% sul mese e -6,4% sull'anno). Elevata anche la domanda di lavoro proveniente dal comparto delle costruzioni con 37mila assunzioni programmate (+1,9% sul mese e -4,6% sull'anno).

Sono invece oltre 246mila i contratti di lavoro offerti dal settore dei servizi nel mese in corso (+18,8% sul mese scorso e +35,5% sull'anno). In testa per le opportunità di lavoro offerte i servizi di alloggio, ristorazione e servizi turistici con quasi 64mila entrate programmate, il commercio (44mila entrate) e i servizi alle persone (circa 40mila). In questo clima di incertezza i contratti a termine si confermano la forma contrattuale prevalente proposta: 184mila profili ricercati, il 51,3% del totale. Seguono i contratti a tempo indeterminato (78mila), i contratti di somministrazione (41mila). Gli apprendisti sono appena 16mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

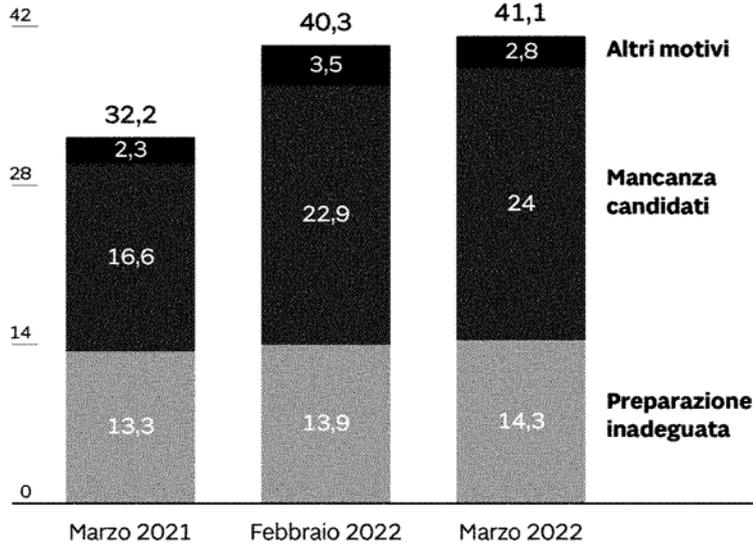
Difficile reperire il 58,4% degli operai specializzati, il 48% delle professioni tecniche e profili Stem



Peso:30%

Il disallineamento con le richieste delle imprese

Quota di assunzioni per cui le imprese dichiarano difficoltà di reperimento
Motivazioni, in %



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022



BLANGIARDO: SEGNALI DEMOGRAFIA PIÙ DEBOLI DI QUELLI ECONOMICI

«I due grandi temi centrali di questo momento storico sono l'economia ma anche la demografia. I segnali della

demografia sono indubbiamente più deboli e anche qui bisognerà vedere se ci sarà un effetto bellico, anche da questo punto di vista». Così il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo.



Peso: 30%

L'Eurogruppo: crescita 2022 a rischio

Vertice a Bruxelles

Impatto del conflitto serio,
Ue sia pronta a politiche agili
Nuove sanzioni a Mosca

L'impatto economico del conflitto in Ucraina si sta rivelando particolarmente grave per l'Europa. I ministri delle Finanze della zona euro, riuniti a Bruxelles, ne hanno preso atto. La crescita 2022 è a rischio e la Ue deve essere pronta a politiche agili. In arrivo anche un quarto pacchetto di sanzioni contro la Russia.

Beda Romano — a pag. 4

Gentiloni: l'impatto della guerra sarà serio, Ue sia pronta a politiche agili

L'Eurogruppo

I ministri: nel 2023 politiche meno espansive, ma calo del debito «molto graduale»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

L'impatto economico del conflitto in Ucraina si sta rivelando poco alla volta particolarmente grave. Ieri i ministri delle Finanze della zona euro, riuniti qui a Bruxelles, ne hanno preso atto, facendo propria la cautela espressa dalla Commissione europea all'inizio del mese per quanto riguarda la politica di bilancio. Nel frattempo, i Ventisette hanno messo a punto una quarta tornata di sanzioni contro la Russia, che verrà approvata ufficialmente oggi.

«Sappiamo che l'impatto economico della guerra in Ucraina non sarà trascurabile, sarà serio. Non solo causa dell'impennata dei prezzi delle materie prime, ma anche dei costi sostenuti dai bilanci pubblici in risposta ai prezzi dell'energia e alla crisi dei rifugiati», ha detto il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni. L'Unione europea deve essere «preparata in questa situazione di incertezza ad avere politiche economiche ben

coordinate e agili».

Ha poi aggiunto l'ex premier italiano: «Sono ancora convinto che, se reagiamo in modo forte e unito, possiamo attutire l'impatto della guerra sulle nostre economie ed evitare che la ripresa in corso deragli completamente». La presa di posizione giunge dopo che la settimana scorsa, in una intervista a Le Monde, l'uomo politico si era espresso a favore di nuovo debito in comune pur di affrontare insieme la crisi economica di queste settimane (si veda Il Sole 24 Ore del 9 marzo).

In una dichiarazione pubblicata ieri i ministri hanno condiviso la recente cautela della Commissione: «L'incertezza è aumentata significativamente. L'impatto economico della guerra russa contro l'Ucraina è ancora da determinare (...) Le nostre politiche di bilancio devono rimanere agili e flessibili». L'Eurogruppo ha spiegato di condividere l'opinione di Bruxelles secondo la quale si deve tornare a una politica di bilancio meno espansiva e più neutrale nel 2023, ma pronti nel ca-

so a cambiare atteggiamento.

I Paesi con alto debito sono chiamati a sforzi particolari, con una riduzione dell'indebitamento comunque «molto graduale», ha detto il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe. L'Unione europea deve dare una «risposta comune» nell'affrontare le ripercussioni economiche della guerra, per evitare nuovamente, due anni dopo lo scoppio della pandemia, «il rischio di divergenze» tra le economie, ha aggiunto Paolo Gentiloni, che ritiene irrealistica una stima di crescita europea del 4,0% nel 2023.

Intanto, nel fine settimana, i Paesi membri hanno messo a pun-



Peso: 1-4%, 4-18%

to una nuova tornata di sanzioni contro la Russia, a quasi tre settimane dall'invasione dell'Ucraina. Il nuovo pacchetto di misure andrà a colpire l'export di prodotti di lusso, di materiale essenziale nel campo dell'acciaio e del ferro, e alcuni oligarchi tra cui Roman Abramovich, proprietario della squadra di calcio del Chelsea.

Alcuni Paesi dell'Est Europa (Polonia e Baltici) si aspettavano misure più incisive. Mentre la stragrande maggioranza dei Paesi ha ritenuto il pacchetto in linea con le indicazioni provenienti dal recente vertice europeo di Versailles, il rappresentante polacco ha

chiesto il benessere di Varsavia prima di dare il suo accordo su un testo che ai suoi occhi conteneva troppe deroghe (relative a energia o acciaio). È stata così mantenuta la coesione dei Ventisette.

Tra le altre cose, alla Russia verrà anche tolta la clausola commerciale della nazione più favorita, con il risultato che le importazioni dalla Russia verranno tassate. Da segnalare, sempre sul fronte commerciale che proprio ieri sera Parlamento e Consiglio hanno trovato un accordo su una proposta legislativa presentata a suo tempo dalla Commissione europea (si veda Il Sole 24 Ore

del 27 gennaio 2021). Il testo prevede reciprocità con i Paesi terzi nella partecipazione agli appalti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messa a punto la quarta tornata di sanzioni contro la Russia, sarà approvata oggi. Polonia e Baltici chiedevano di più



Peso:1-4%,4-18%

Carburanti, tagli ai prezzi in vista

Guerra in Ucraina

Riduzione di 15 centesimi utilizzando extraprofitto e gettito Iva aggiuntivo
Aiuti anche per le bollette
A gennaio balzo del 23,5% delle accise sui combustibili

Potrebbe vedere la luce già questa settimana il nuovo pacchetto energia all'esame del Governo. Senza ricorrere ad altri scostamenti di bilancio, le risorse per abbattere di 15 centesimi i prezzi alla pompa potrebbero arrivare dall'extra gettito dell'Iva sui carburanti e dagli extra profitti delle società energetiche. Lo comunica Palazzo Chigi che spiega anche che allo studio c'è una ulteriore rateizzazione delle bollette. Richieste

in tal senso erano arrivati nei giorni scorsi da tutti gli schieramenti della maggioranza. In particolare sulle accise che, per quanto riguarda i carburanti, sono cresciute da gennaio del 23,5%. Il Governo ha infine fatto sapere di sostenere a Bruxelles la proposta di un tetto al prezzo delle importazioni di gas.

Dominelli, Fiammeri, Fotina e Trovati

— a pagina 5

Subito il Dl energia per tagliare i prezzi, obiettivo extragegettito

Il governo. Si lavora al Cdm, domani o giovedì. Palazzo Chigi prova ad accelerare, incrementi di Iva e accise nel mirino. Per ora scostamento escluso. Per le imprese verso un miliardo di garanzie e 800 milioni di ristori

**Celestina Dominelli
Barbara Fiammeri
Carmine Fotina**

Per ora nessun nuovo scostamento. La riduzione del prezzo del carburante ci sarà, però, così come un ulteriore sostegno per calmierare il costo della bolletta energetica per famiglie e imprese. «Muoversi con rapidità e decisione», aveva detto Mario Draghi la scorsa settimana alla Camera con riferimento all'azione del governo per fronteggiare l'incremento per l'acquisto di benzina e gasolio oltre che per il gas «preservando la stabilità della finanza pubblica». La decisione verrà formalizzata entro giovedì dal Consiglio dei ministri in uno o più decreti su cui stanno lavorando, sul fronte energetico, i ministri dell'Economia, Daniele Franco, e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani mentre i titolari del Mise, Giancarlo Giorgetti, e quello per le Politiche agri-

cole, Stefano Patuanelli, sono concentrati sugli aiuti ai settori produttivi più colpiti dalla crisi per l'approvvigionamento di materie prime.

In assenza di un nuovo scostamento - su cui, tra l'altro, anche l'Eurogruppo di ieri ha posto qualche freno soprattutto per i Paesi con livelli di debito elevato - a coprire il taglio dei prezzi potrebbero essere dunque l'extra gettito dell'Iva sui carburanti prodotto in questi mesi e un intervento sugli extraprofitto delle imprese di alcuni dei settori energetici. La partita principale sul fronte dell'energia si gioca sul tetto al prezzo del gas che il governo ha proposto in sede europea e sul quale Bruxelles deve ancora pronunciarsi. La previsione di un "cap" avrebbe infatti l'effetto di calmierare i costi dell'energia, ma la strada deve essere armonizzata con l'Europa per non creare eccessivi squilibri. L'altro binario su cui ci concentra lo sforzo dell'esecutivo è quello degli extraprofit-

ti. Qui un primo intervento è già stato predisposto e ora si tratterà di accelerarne l'attuazione anche perché dal si stima un incasso, per ora prudenziale, di 1,5 miliardi di euro che dovrebbero servire, come detto, a coprire altri interventi contro il caro-energia. Una direzione, quella degli extraprofitto, apprezzata anche dall'Europa che ha stimolato a livello comunitario un gettito da 200 miliardi dalla tassazione degli extraguadagni delle società energetiche.

Nelle prossime ore, quindi, si andrà componendo il quadro di questo primo pacchetto di aiuti. Che potrebbe includere anche misure già sperimentate nei mesi scorsi, come un'ulteriore rateizzazione per le famiglie in difficoltà e un ri-



Peso: 1-7%, 5-36%

tocco dei bonus sociali, magari attraverso un innalzamento dell'Isee previsto per accedervi che richiederebbe però ulteriori coperture. Nel provvedimento potrebbero poi entrare alcuni aiuti a favore delle imprese del settore agroalimentare in difficoltà per l'escalation dei costi energetici e delle materie prime agricole. Le misure vanno dalla moratoria semestrale dei mutui alla rinegoziazione delle esposizioni bancarie. Allo studio anche una sospensione dei tributi previdenziali (anche se ancora non è stato definito l'arco temporale). Ci sarebbe inoltre spazio per un intervento ad hoc per gli agroalimentari "energivori" (le aziende del settore florovivaistico, dell'essiccazione dei cereali e

dei foraggi e soprattutto agli allevamenti), che potranno accedere alle garanzie dello Stato mediante gli strumenti del fondo per le Pmi e del Fondo Ismea dai quali erano invece finora escluse perché non ricomprese negli appositi elenchi.

Lato Mise, dovrebbero invece arrivare nel pacchetto di misure il Fondo di garanzia per le imprese in difficoltà per esposizioni bancarie legate al conflitto (1 miliardo) e un fondo ristori da 800 milioni con modalità selettive su cui si lavora in queste ore. Allo studio ci sarebbe anche il conferimento di maggiori poteri a "Mister prezzi" per contrastare la speculazione sulle materie prime.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Accise, gettito a confronto

Gettito delle accise sui beni energetici. Dati in milioni di euro

GENNAIO 2022 SU GENNAIO 2021

ACCISE	2021	2022	DIFFERENZA	
			VALORI ASSOLUTI	PERCENTUALE
Prodotti energetici (carburante)	914	1.129	215 ▲	+23,5%
Energia elettrica	220	211	-9 ▼	-4,1%
Gas naturale per combustione	275	275	0	0,0%
Gas incondensabili	31	37	6 ▲	+19,4%
Totale	1.440	1.652	212 ▲	+14,7%

ANNO 2021 SU 2020

ACCISE	2020	2021	DIFFERENZA	
			VALORI ASSOLUTI	PERCENTUALE
Prodotti energetici (carburante)	21.258	23.823	2.565 ▲	+12,1%
Energia elettrica	2.670	2.499	-171 ▼	-6,4%
Gas naturale per combustione	3.051	3.132	81 ▲	+2,7%
Gas incondensabili	523	565	42 ▲	+8,0%
Totale	27.502	30.019	2.517 ▲	+9,2%

Fonte: Dipartimento Finanze



Peso:1-7%,5-36%

I FONDI DEL PNRR

Bando di gara per le reti 5G: lo Stato copre il 90% dei costi

Carmine Fotina — a pag. 14

Pronto il bando del Pnrr

Tlc, con la gara per le reti 5G lo Stato copre il 90% dei costi

**Nel bando il modello a incentivo: la proprietà dell'asset resta agli operatori
Il Piano di resilienza finanzia il progetto con 2 miliardi
Obbligo di accesso all'ingrosso**

Carmine Fotina

ROMA

Ci sarà un super-incentivo per portare il 5G nelle zone del Paese senza una copertura adeguata. È in arrivo il bando di gara previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con un contributo pubblico che arriverà al 90% del costo complessivo delle opere a carico delle compagnie private.

Il modello a incentivo (*o gap funding*), che lascia la proprietà delle reti agli operatori, è già stato previsto per la gara del progetto "Italia a 1 giga" per la banda ultralarga fissa, ma in quel caso con un tetto del 70 per cento. Il bando per il 5G, ormai pronto per la pubblicazione, è finanziato dal Pnrr con 2 miliardi e 20 milioni, importo che include però anche Iva, costi gestionali e quota di riserva per extra lavorazioni.

Nei giorni scorsi il ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, in audizione al Senato aveva preannunciato l'imminente lan-

cio del bando, «con sostanziosi incentivi come ha fatto, ad esempio, la Spagna, anche se con un budget molto ridotto, per finanziare il rilegamento in fibra di siti e l'investimento per densificare aree che, al 2026, non sarebbero altrimenti coperte».

Lo scorso 15 dicembre la Commissione europea ha autorizzato uno schema di aiuti per il 5G sottoposto dalla Spagna, del valore di 150 milioni, un progetto di gran lunga inferiore a quello del Pnrr italiano. Come nel caso spagnolo, la gara italiana deve limitarsi a finanziare interventi nelle aree "a fallimento di mercato". L'Italia, con la società pubblica Infratel guidata da

Marco Bellezza, ha mappato le intenzioni di investimento degli operatori fino al 2026, data di chiusura del Pnrr, includendo nel piano di intervento le aree dove in assenza di sussidio pubblico le velocità di downlink sarebbero inferiori a 30 megabit al secondo. Dalla mappatura di Infratel - cui hanno parteci-

pato Tim, Vodafone, WindTre e Iliad - è emerso un perimetro pari al 15% del territorio nazionale che interessa l'1,6% della popolazione (con punte del 3,3% in Molise e del 3,1% in Calabria), cui si aggiungono 230 chilometri di gallerie autostradali e 870 di gallerie ferroviarie.

Il finanziamento pubblico coprirà il rilegamento in fibra ottica (il cosiddetto *backhauling*) di 13.200 siti radiomobili cui corrispondono 18.600 stazioni radio base. Ma anche la realizzazione ex novo di ulteriori siti radiomobili nelle aree remote. Tutto con l'obiettivo di garantire velocità di connessione di almeno 150 megabit in downlink e



Peso: 1-1%, 14-40%

50 Mbit/s in uplink e senza che i nuovi siti possano essere presi in considerazione per soddisfare gli obblighi di copertura già previsti dall'asta 2018 per le licenze attribuite agli operatori, una clausola con la quale il governo intende mettersi al riparo da chi giudica i maxi-incentivi un aiuto eccessivo al settore.

Gli operatori potranno presentarsi in forma individuale o associata e, pur rimanendo proprietari dell'infrastruttura realizzata, dovranno presentare una separazione contabile dei costi sostenuti per la realizzazione delle reti sussidiate in modo da consentire l'applicazione del meccanismo di

clawback, cioè il monitoraggio di eventuali sovraprofiti con il recupero della parte di contributo pubblico concessa in esubero. L'Authority per le comunicazioni regolerà l'obbligo di accesso all'ingrosso alle nuove reti con un pacchetto minimo di servizi.

Il Piano per il 5G dovrà essere completato entro la prima metà del 2026 su scala nazionale e, come per il bando di gara relativo alla rete fissa, per rispettare gli impegni sul Pnrr concordati con la Commissione europea sono previste penali al mancato raggiungimento anche di obiettivi intermedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARAMETRI

1,6

Copertura insufficiente

Secondo la mappatura condotta dalla società pubblica Infratel, nel 2021 il 6,3% popolazione risultava coperta da reti mobili con una velocità di picco in download minore di 30 megabit al secondo. I piani di investimento dichiarati dagli operatori privati fanno invece stimare che la percentuale calerà all'1,6% al 2026.

150

Velocità da garantire

L'obiettivo del piano governativo è garantire una velocità di trasmissione, in condizioni di punta del traffico, di almeno 150 Mbit/s in downlink e 50 Mbit/s in uplink. Gli investimenti dovranno essere completati entro la metà del 2026. Previste penali per il mancato rispetto degli obiettivi intermedi

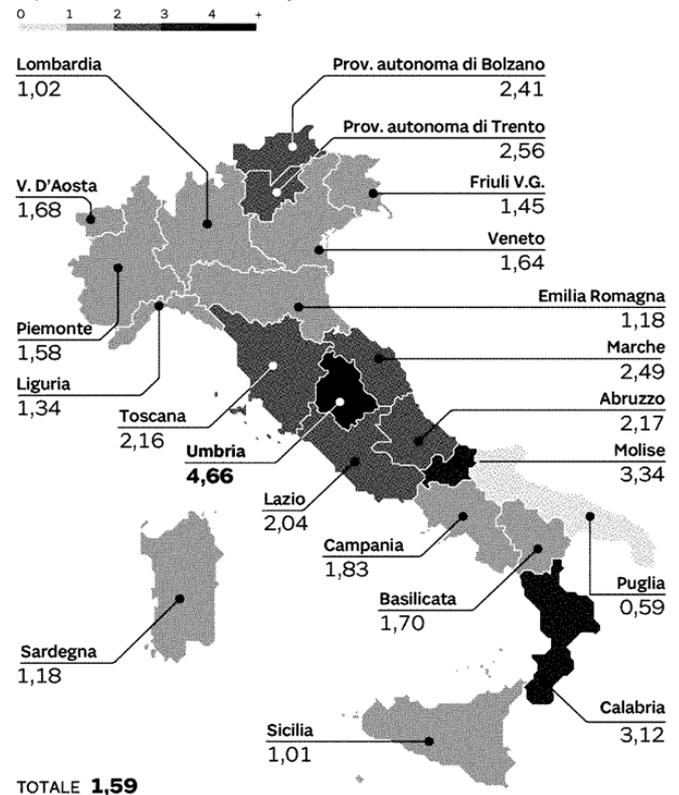
SQUILIBRI
La mappatura di Infratel aveva evidenziato un gap di investimenti privati nel 15% del territorio nazionale



LA SCELTA DI FERRAGAMO
È Maximilian Davis (nella foto) il nuovo direttore creativo della maison, da poche settimane guidata da Marco Gobetti (ex Burberry). Davis ha origini giamaicane, ma vive a Londra da anni

Le previsioni di copertura

Esito della consultazione di Infratel sui piani degli operatori per reti 4G e 5G al 2026. Percentuale popolazione coperta con velocità di picco down minore di 30Mbit/s



Fonte: Infratel Italia



Peso: 1-1%, 14-40%

Innovazione Rfi a Dubai

Fs hi tech: cinque treni Av anti guasti, il segnale elettronico fluidifica le città

Dopo Diamante 2.0 crescerà la flotta «diagnostica» che testa l'infrastruttura

Ertms Urban consentirà di ridurre il distanziamento fra treni da 1.200 a 300 metri

Giorgio Santilli

Ecco le ferrovie hi tech del futuro: Rete ferroviaria italiana (Rfi) porterà oggi all'Expo di Dubai il treno diagnostico ad alta velocità Diamante 2.0 in versione virtuale 3D, annunciando l'arrivo di altri quattro treni dello stesso tipo entro il 2026, e presenterà Ertms Urban, il sistema elettronico di controllo della marcia del treno e le sue evoluzioni future, che consentendo di accorciare da 1.200 a 300 metri il distanziamento minimo tra un convoglio e l'altro, garantirà, oltre a livelli di sicurezza più alti, maggiore puntualità e una fluidificazione del traffico nei grandi nodi urbani. A guidare la delegazione Rfi l'amministratrice delegata, Vera Fiorani.

Più treni, insomma, potranno viaggiare contemporaneamente nei grandi nodi urbani. Prime installazioni, entro il 2026, a Roma, Milano e Firenze. Chi ricorda la stagione dei grandi ritardi dell'Alta velocità del 2018, ricorderà anche che una delle principali motivazioni addotte dalle Fs fu l'imbottigliamento che si creava nei nodi urbani, soprattutto Roma e Milano, capaci di assorbire meno traffico delle linee ad alta velocità proprio per il differente sistema di controllo della marcia del treno. Ertms, nato con l'alta velocità italiana nel 2006 e poi diventato modello di riferimento per tutta Europa, ora approda nelle città. Ertms Urban potrà gestire più traffico, oltre a garantire più sicurezza, anche se resta il problema delle stazioni di testa, come Termini e Centrale, che limitano la frequenza dei convogli. L'altro problema emerso

nella stagione dei ritardi era la Direttissima Roma-Firenze su cui pure l'attrezzaggio dell'Ertms sarà completato quest'anno.

«La funzione centrale che sperimenteremo in Ertms Urban - dice Paola Firmi, capo della Direzione tecnica di Rfi - facendo fare un salto in avanti all'intero sistema, è il controllo dell'integrità del treno a bordo del treno. Se un convoglio perde un pezzo o si spezza, oggi a segnalarcelo sono gli impianti di terra, i semafori che tutti possono vedere a lato dei binari. Portare a bordo del treno il controllo che il treno sia integro, consentirà di semplificare e ridurre enormemente gli impianti a terra. Avremo meno impianti di terra ma il sistema sarà più affidabile e sicuro. Questo, insieme alla geolocalizzazione attraverso il satellite, sarà il salto tecnologico maggiore rispetto ai sistemi attuali».

Ertms è anche una scommessa europea perché consente l'interoperabilità e la comunicazione fra i diversi sistemi ferroviari nazionali. Non a caso, il Pnrr ci punta 2,7 miliardi, già messi in gara, che si sommano ai 500 milioni già aggiudicati a un consorzio con capofila Hitachi Rail e mandanti Alstom Ferroviaria e Ceit in Ati. Il piano consentirà - rispetto agli attuali 780 chilometri di rete ad alta velocità attrezzata con Ertms - di realizzare altri 1.270 chilometri entro il 2023 e 3.400 entro il 2026. Il Pnrr in questo caso funge da acceleratore sulla rete principale rispetto a un programma complessivo che consentirà nel 2036 di installare Ertms sull'intera rete di 16.800 chilometri.

Il treno Diamante 2.0 è un prodigio della tecnologia, un Etr 500 che a 300 chilometri orari (test di velocità superato il 10 marzo) monitora lo stato di salute dell'infrastruttura, lavorando con 98 telecamere e oltre 200 sensori installati a bordo che consentono di tenere sotto controllo 500 parametri. «Alla manutenzione ordinaria e stra-

ordinaria - dice Giulio Del Vasto, capo della direzione operativa infrastrutture di Rfi - associamo l'attività di diagnostica predittiva che ci consente di intervenire prima che il guasto si verifichi. I treni diagnostici - spiega ancora Del Vasto - garantiscono oggi un Safety Integrity Level (Sil) 2, producono cioè un dato certificato che favorisce l'orientamento sulle soluzioni di manutenzione da adottare, ma lascia la decisione finale su queste soluzioni all'uomo. Con le evoluzioni successive svilupperemo un Sil 4, come ci chiede l'Autorità per la sicurezza Anfsa: in quel contesto, gli algoritmi certificano il dato e operano direttamente la scelta della manutenzione da fare».

Gli altri quattro convogli arriveranno entro il 2026. «L'investimento complessivo di 1,75 miliardi - dice Del Vasto - ci consentirà di aumentare le frequenze dei rilievi diagnostici, passando dagli attuali 160mila chilometri di linea all'anno rilevati a circa 400mila chilometri. Oggi passa sulla rete controllata un treno diagnostico ogni 15 giorni, intensificheremo fino ad arrivare a più volte a settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 chilometri di rete controllati con convogli a 300 Km/h passeranno da 160mila a 400mila. Con il sistema elettronico di controllo della marcia del treno più sicurezza, più frequenza, più puntualità



Peso: 33%



Diamante 2.0

Il treno «diagnostico», portato da Rfi a Dubai in versione virtuale, è il primo di una flotta che crescerà a cinque unità entro il 2026



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

Assicurazioni

Il cda Generali presenta la lista per il nuovo board Ai vertici Sironi e Donnet

Il presidente uscente Galateri: «Garantite professionalità eccellenti»

Il Cda di Generali ha approvato ieri la lista per il nuovo board da proporre all'assemblea insieme alla conferma di 13 componenti. Nella lista di 12 nomi ci sono Andrea Sironi indicato come presidente, e Philippe Donnet indicato come ad. In una nota il presidente uscente Gabriele Galateri ha dichiarato: «La lista del cda che abbiamo approvato esprime competenze e professionalità eccellenti a livello

internazionale e conferma la validità di un processo di selezione trasparente, capace anche di rispondere a tutte quelle esigenze rigorose che gli investitori hanno indicato durante le attività di dialogo con loro».

Laura Galvagni — a pag. 25

La battaglia di Trieste

Generali vara la lista dei 13: in cda più donne e indipendenti

Quote rosa al 54%, 77% senza legami diretti con la società ed età media a 56,5 anni

Il gruppo: mix di continuità e nuove competenze, focus su tecnologia e ESG

Laura Galvagni

Tredici candidati per un consiglio che, dopo varie riflessioni, manterrà il medesimo numero di membri. Il cda delle Generali, convocato nel pomeriggio di ieri per mettere il sigillo ai conti del 2021 che verranno diffusi oggi in mattinata, ha reso pubblica la propria lista di nomi per il rinnovo del board che dovrà essere votato all'assemblea del 29 aprile. Lo ha fatto in leggero anticipo, un paio di settimane, rispetto a quelli che erano i termini di legge. Ma d'altra parte, la situazione conflittuale con una parte dei soci, Francesco

Gaetano Caltagirone svelerà nelle prossime ore il proprio elenco di proposte alternative, imponeva ritmi più serrati e soprattutto un livello il più alto possibile di trasparenza. Così dopo mesi di lavoro, il cda ha iniziato a mettersi all'opera sul dossier lo scorso settembre, e ieri è stato alzato il velo: 13 candidati, di cui un 54% donne, un 77% che, stando all'attuale normativa, appena rafforzata però dal Leone di Trieste, vanta i gradi di indipendente (la media in Italia è del 66% e del 70% in UK) e un'età media in discesa a 56,5 anni contro un dato che a livello nazionale si attesta a 58,2 anni.

Nella scelta dei nomi sono state

inoltre tenute in considerazione soprattutto le competenze in ambito tecnologico, di governance e di risk management. In virtù di tutto ciò, come già più volte sottolineato, si è scelto di mantenere una certa conti-



Peso: 1-5%, 25-37%

nuità con il passato, e per questo oltre al ceo Philippe Donnet, sono stati confermati Clemente Rebecchini (rappresentante di Mediobanca), Lorenzo Pelliccioli (al timone del Gruppo De Agostini, futuro ex socio del Leone), Diva Moriani (consigliere

re dal 2016) e Antonella Mei-Pochtler (nel cda dal 2019). Un paio di settimane fa sono poi stati cooptati Andrea Sironi, al vertice di Borsa Italiana e candidato alla presidenza, Luisa Torchia e Alessia Falsarone.

Ieri, dunque, sono emerse le ultime cinque proposte ossia Clara Furse, prima donna presidente del London Stock Exchange, Umberto Malesci, startupper 41 enne formatosi al MIT, Marco Giorgino, professore al Politecnico di Milano e nel cda di Mps come rappresentante del Leone, Sabine Azancot, Mba ad Harvard e forti competenze nel digitale e in ambito tecnologico così come Monica De Virgiliis, un passato anche in Octo Telematics, Infineon Technologies e STMicroelectronics.

«La lista è stata definita in modo

da assicurare equilibrio tra la continuità rappresentata dagli attuali consiglieri e le competenze e le

esperienze dei nuovi. Inoltre, la maggioranza dei candidati vanta esperienze in ambito ESG e strategia di modello di business», ha sottolineato la società. Il presidente Gabriele Galateri di Genola dal canto suo ha aggiunto: «Esprime competenze e professionalità eccellenti a livello internazionale e conferma la validità di un processo di selezione trasparente, capace anche di rispondere a tutte quelle esigenze rigorose che gli investitori hanno indicato durante le attività di dialogo con loro».

È sulla scorta di questi paradigmi dunque che sono stati selezionati nomi con cui il cda si presenterà all'assemblea di fine aprile per strappare un consenso maggiore rispetto a Caltagirone. La partita potrebbe però giocarsi sul filo, molto dipenderà da come si schiererà il mercato. Ma in questo senso un passaggio fondamentale potrebbe essere rappresentato anche da Assogestioni e dai candidati che quest'ultima selezionerà per raccogliere il voto dei fondi.

Quanto ai dati 2021, gli analisti puntano su conti in crescita che - stando alla media del consensus - dovrebbero portare le principali voci del bilancio del Leone anche sopra l'esercizio 2019, cioè pre-pandemia. Risultato operativo e utile,

secondo le parti più alte della forchetta, potrebbero raggiungere rispettivamente quota 6 e 3 miliardi.

La raccolta lorda, secondo la media del consensus dovrebbe attestarsi a 73,6 miliardi contro i 70,7 miliardi del 2020 mentre il risultato operativo potrebbe arrivare a 5,69 miliardi (a 5,989 miliardi per i broker più ottimisti) contro i 5,21 miliardi del 2020 e i 5,19 del 2019. Per quanto riguarda l'utile netto ci si aspetta profitti per 2,81 miliardi (con un massimo di 3,18 miliardi e un minimo di 2,64 miliardi) mentre nel 2020, causa svalutazioni, era stato di 1,74 miliardi e nel 2019 di 2,67 miliardi. Infine sulla Solvency gli analisti stimano un 228% contro il 224% di fine 2020 e un Combined Ratio al 91% (89,1% nel 2020 e 92,6% nel 2019) mentre la cedola dovrebbe essere di 1,07 euro, che parametrata sul prezzo di chiusura di ieri del Leone in Borsa (17,64 euro), offre un dividend yield del 6%.

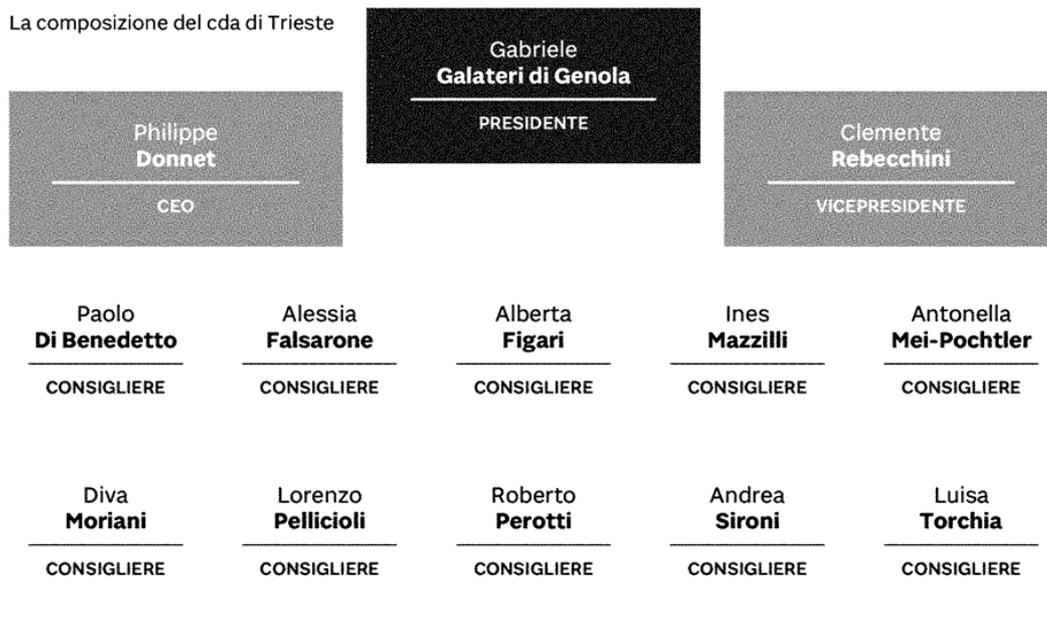
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i nomi nuovi Clara Furse, la prima donna presidente del Lse e lo startupper 41 enne Umberto Malesci

I CONTI
Oggi il gruppo svelerà i conti del 2021 e gli analisti si aspettano un dividendo di 1,07 euro a titolo

Il board che ha varato la lista

La composizione del cda di Trieste



Fonte: dati societari



Peso: 1-5%, 25-37%

LA DIPLOMAZIA, LE MISURE

Nuove sanzioni, Bruxelles vara il quarto pacchetto

di **Francesca Basso**

a pagina 16

Quarto pacchetto di provvedimenti della Ue contro la Russia. Abramovich nella black list. L'Austria: carburanti, meno tasse. Mosca annuncia il blocco all'export di zucchero, grano e mais

Lusso e tecnologie, nuovo giro di sanzioni

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Divieto di export per auto di lusso sopra i 50 mila euro, moto oltre i 5 mila e beni (dall'abbigliamento alla gioielleria) sopra i 300 euro. Stop all'import per prodotti in ferro e acciaio, nuovi oligarchi sanzionati, tra cui anche il patron del Chelsea Roman Abramovich che vedrà i beni congelati e il divieto di ingresso nell'Ue, divieto di export per le tecnologie e i servizi legati al settore energetico (con l'eccezione del nucleare e del trasporto di gas e petrolio). Ieri gli ambasciatori dei 27 Stati membri presso la Ue hanno dato il via libera al quarto pacchetto di sanzioni che sarà approvato con procedura scritta entro questa mattina alle 8. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale le

nuove sanzioni diventano operative. Via libera alla richiesta alla Wto di sospendere, per la Russia, la clausola della «nazione più favorita» e per la Bielorussia l'esame della candidatura ad entrare nell'organizzazione.

Mosca ha reagito annunciando il blocco delle esportazioni di zucchero bianco e grezzo fino al 31 agosto e di grano, segale, orzo e mais fino al 30 giugno. Autorizzerà l'esportazione di grano con singole licenze. Il ministero dell'Agricoltura russo ha detto che il divieto potrebbe scattare già da oggi.

L'obiettivo delle sanzioni è spingere il presidente Vladimir Putin a interrompere la guerra, che però viene finanziata anche con i proventi della vendita di gas e petrolio. Polonia e Baltici insistono perché le sanzioni includano anche gli idrocarburi. E il presidente francese Emmanuel Macron venerdì scorso al ter-

mine del summit di Versailles ha detto che tutte le opzioni sono sul tavolo. Ieri il ministro delle finanze tedesco Christian Lindner, arrivando all'Eurogruppo, ha ribadito la posizione della Germania: «Vogliamo la massima pressione su Putin. Vogliamo isolare la Russia politicamente, finanziariamente ed economicamente. Siamo aperti a un ulteriore inasprimento delle sanzioni». Ma nello stesso tempo «dobbiamo discutere insieme come possiamo ridurre l'impatto economico negativo». Germania e Italia sono i Paesi Ue più dipendenti dal gas russo. Anche Ungheria e Bulgaria sono caute. Così come l'Olanda. Il premier Mark Rutte mercoledì scorso a Parigi ha spiegato che data la dipendenza dell'Ue dagli idrocarburi russi non chiederà «di interrompere da oggi la nostra fornitura di petrolio e gas dalla Russia».

L'impatto delle sanzioni si farà sentire sull'economia Ue:

su «energia, inflazione, materie prime, e catene di approvvigionamento» come ha sottolineato ieri al termine dell'Eurogruppo il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Serve con urgenza una soluzione alla fiammata dei prezzi dell'energia e ci sta lavorando la Commissione. Il ministro austriaco Magnus Brunner ha proposto che l'Ue valuti la possibilità di abbassare le aliquote minime dell'Iva sui carburanti, idea condivisa dal presidente dell'Eurogruppo Pascal Donohoe.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,16-23%

L'EMERGENZA

Gas dall'Africa invece che russo Il piano Eni per l'indipendenza

Maggiori forniture da Algeria, Angola, Congo
Poi Qatar e raddoppio della produzione nazionale. La strategia studiata con il governo

di **Andrea Greco**

MILANO – Il nuovo “piano di sicurezza energetica nazionale” ha come soggetto attuatore l'Eni. Lo va congegnando l'ad Claudio Descalzi, tra soggiorni a Roma, dove ne parla con i vertici delle istituzioni, e mirati viaggi in Algeria, Qatar, Congo, Angola, dove l'azienda ha relazioni d'affari consolidate e peculiari. L'obiettivo sarebbe porre fine alla dipendenza dal gas russo, trovando per fine 2023 forniture diverse per metà dei 29 miliardi di metri cubi “russo”.

Dato il contesto, è come fare un'inversione in autostrada: ma il manager da giorni si raccorda con la Farnesina e con Mario Draghi per approntare la sterzata geopolitica. Del resto, Eni intermedia gran parte del gas usato in Italia, e quasi tutto il russo, che copre il 40% del fabbisogno e risale a contratti del 1974. Il percorso è inverso a quello che il fondatore Enrico Mattei avviò 70 anni fa, comprando a Mosca una fornitura di greggio. Seguirono decine di altri passi tra acquisti di gas, metanodotti paritetici, società miste sugli idrocarburi, raffinerie. Ma dalle sanzioni 2015 molto di quel blasone è stato smontato, e ora l'invasione dell'Ucraina forza a pensare futuri alternativi. «In due mesi riusciremo a dimezzare la dipendenza dal gas russo: non saremo più dipendenti da eventuali ricatti - ha detto domenica il ministro degli esteri, Luigi Di Maio -. L'Italia sta costruendo

nuove partnership, con Algeria, Qatar, Angola e Congo abbiamo la disponibilità ad aumentare le quantità di gas». Le promesse del M5s vanno prese con le molle, per più motivi. Di quadro interno: tra un anno in Italia si vota, con esito incertissimo. Di scenario: nessuno sa come finirà la guerra, ma tutti sanno che le materie prime saranno sempre più preziose. Ci sono infine i vincoli tecnico-contrattuali: la maggior parte del gas italiano arriva via tubo, «un matrimonio indissolubile» come dice Massimo Nicolazzi, ex manager Eni che insegna economia delle risorse energetiche. E nella gara globale ad assicurarsi gas e greggio, i Paesi produttori danno priorità agli usi interni. Le istituzioni hanno chiamato Descalzi per i 41 anni di anzianità all'Eni, la maggior parte da operativo “a bocca di pozzo”, di olio o di gas. Conosce bene i leader dei Paesi Opec, ed è tra i pochi italiani che possono sedere ai tavoli negoziali del caso.

Così il 1° marzo Di Maio, che lo stima da anni, se l'è portato in missione ad Algeri. I viaggi in tandem sono proseguiti in Qatar (il 5) e Angola-Congo (13 marzo). In ogni visita i due hanno chiesto maggiori forniture di metano, anche se i nodi da sciogliere sono tanti e servirà tempo. In Algeria il nuovo gas Eni va “sviluppato”: l'azienda tornerà a investire, su una licenza ottenuta di recente quando il gas riaffiorerà potrà veicolare in Italia pochi miliardi in più. Simili trattative servi-

ranno in Qatar ed Egitto (lì Eni produce molto, ma per gli egiziani). Anche un'altra clausola tipica sarà forse da rivedere: quella sulla *diversion*, per cui se il prezzo di mercato del Gnl liquido supera quello del gas via tubo, le eccedenze si possono vendere via nave a clienti

terzi. Il dossier Angola-Congo invece prevede due impianti di liquefazione, fino a 2 milioni di tonnellate l'anno che potrebbero, dopo il 2023, salpare verso l'Italia; il 10 marzo anche Mario Draghi ne avrebbe parlato, in una chiamata al presidente del Congo Denis Sassou Nguesso. Infine, ci sono da ravvivare le produzioni in Libia, dove anni di guerra civile hanno più che dimezzato i 10 miliardi di capacità del tubo GreenStream. E c'è la produzione nostrana, scesa a 3,3 miliardi di metri cubi anche per veti politici e locali, ma che il governo punta a raddoppiare in tempi brevi con agevolazioni al varo.

Della nuova strategia si avranno raggugli venerdì, nella presentazione del piano Eni 2022-2025. Giorni fa una portavoce ha annunciato la sospensione «di nuovi contratti di approvvigionamento di greggio o prodotti petroliferi dalla



Peso:52%

Russia». La mossa non tocca i vecchi contratti pluriennali, su cui Eni «sta svolgendo, caso per caso, opportune valutazioni commerciali e di logistica», aggiunge. Nel 2021 il 18% dei greggi lavorati da Eni era di provenienza russa, ma l'azienda «prevede di sostituire le quote ricorrendo al mercato internazionale, data l'ampia flessibilità di lavorazione delle raffinerie Eni e l'ampia qualità dei greggi lavorabili». Per ora non si parla del gas russo, ben più vitale per l'Italia. E in generale Eni dice che «l'attuale presenza in Russia è molto limitata e la società sta operando e opererà nel pieno rispetto delle decisio-

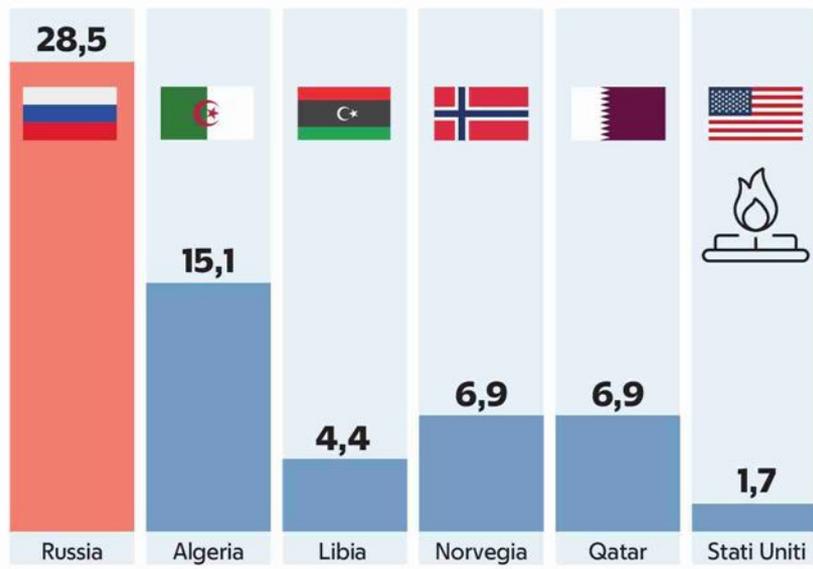
ni eventualmente prese a livello istituzionale europeo e nazionale».

Tra l'altro, i prezzi stellari raggiunti da gas e greggio sui listini, su cui si fondano i contratti Eni-Gazprom, riducono molto i possibili ricarichi sui compratori italiani. Nel bilancio 2021, il migliore da un decennio con 4,7 miliardi di euro di profitti, Eni guadagna molto dalla vendita di olio e di gas di produzione propria, ma solo 169 milioni dalla divisione "Global Gas & Gnl", che intermedia gas all'ingrosso. Dire addio al gas russo di Gazprom e rimpiazzarlo con gas Eni, finanziariamente, potrebbe

essere un affare. E preparare la strada al quarto mandato di Decalzi ad, nel 2023. Un rinnovo nel segno dell'indispensabilità, che lo renderebbe il capo più longevo dell'azienda nata nel 1953.

Da dove arriva il gas in Italia

Dati in miliardi di metri cubi l'anno



Peso:52%

🗨️ **L'intervista Federico Freni**

«Il taglio delle accise non era più rinviabile»

► Il sottosegretario all'economia: «Nel Def ► «Per le imprese iniezione consistente sarà previsto lo sblocco di nuove risorse» di liquidità. Ora un'altra rottamazione»

Sottosegretario all'Economia Federico Freni, c'è attesa per gli interventi del governo contro il caro energia. Che tipo di aiuti arriveranno?

«La crisi energetica si va aggravando, e gli strumenti di risposta per sostenere famiglie e imprese devono essere adeguati rispetto al nuovo contesto. Ci stiamo battendo in Europa per consentire una maggiore flessibilità sugli aiuti di stato».

Per fare cosa?

«Sono necessari allo stesso tempo una iniezione di liquidità ed un supporto concreto al conto economico delle imprese per far fronte al caro energia; servono anche deroghe importanti per importi e durata degli aiuti, perché è chiaro che in questo contesto un finanziamento a breve o di modico importo non serve a nessuno. Tempi straordinari richiedono interventi straordinari».

Lo Stato sul caro-benzina sta guadagnando. È possibile intervenire sulle accise per ridurre i costi del carburante?

«Un intervento è possibile, ed anzi auspicabile. C'è più di una soluzione sul tavolo: per esempio agire prima che l'aumento dei costi del carburante confluisca nel quadro tendenziale».

Nel quadro tendenziale?

«Mi spiego: l'incremento del gettito delle accise, causato da un incremento del prezzo del petrolio, viene fisiologicamente inserito nella prospettiva tendenziale; se invece venisse "accantonato" potrebbe essere usato per ridurre il prezzo alla pompa, attraverso una riduzione temporanea dell'accisa. Ma questa è solo una delle soluzioni possibili, siamo

al lavoro per ottenere un alleggerimento della pressione fiscale sul settore».

Questo approccio come si concilia con la minor crescita attesa a causa della crisi?

«È una spirale che va spezzata. La minor crescita attesa è dovuta al rincaro di energia e materie prime, che deprimono produzione e consumi. Solo calmierando i costi a monte potremo garantire una ripresa dei consumi e, quindi, una maggiore crescita. Anche in quest'ottica si sta lavorando ad una rateizzazione delle bollette e credo sia giunto il momento di considerare seriamente la riapertura dei termini della rottamazione».

Parla delle cartelle esattoriali?

«Sì, sarebbe una vera boccata di ossigeno per tante famiglie e tante imprese che non sono riuscite a pagare in tempo».

Il governo poche settimane fa ha usato 8 miliardi presi a prestito dal Def per ridurre i costi dell'energia. Dove prenderete ora i soldi?

«Ci sono diverse scuole di pensiero. Lo scostamento la soluzione di più immediata percezione, quella cui siamo stati abituati in

tempi di pandemia. Ma potrebbe essere sufficiente una correzione di rotta nell'ambito del Def per reperire le stesse risorse. Ciò che più conta non è il mezzo tecnico con cui si trovano i fondi, ma il poter sostenere in modo concreto famiglie e imprese».

Sempre più spesso si sente parlare di economia di guerra. Dobbiamo prepararci a razionamenti di luce e gas?

«Paghiamo una politica miope in materia energetica, paghiamo

i troppi no ideologici detti senza cognizione di causa: la strada verso l'autonomia energetica è ancora lunga e decisamente in salita, ma il razionamento non è all'ordine del giorno. Più che razionare dovremmo sbloccare: in materia di rinnovabili, per esempio, serve a poco un aumento della capacità produttiva se quella già esistente non entra in rete, e quindi non può contribuire concretamente al fabbisogno quotidiano».

Da tempo si parla di imporre un tetto europeo al prezzo del gas. È fattibile?

«Una calmierazione in senso tecnico (a meno di non immaginare

un provvedimento con effetti globali) rischierebbe di paralizzare l'offerta di gas, con effetti devastanti su imprese e famiglie. Quello del gas è un mercato vero e proprio, che risponde a regole di mercato, la regolazione, che pure esiste, difficilmente può spingersi fino ad imporre un prezzo amministrato, ma certo qualche soluzione mediana si può immaginare».

Nel mercato del gas ci sono speculazioni?

«Io credo che prima di calmierare le tariffe sia necessario rivede-



Peso: 32%

re il meccanismo di formazione del prezzo in bolletta, che non dipende certamente dal solo costo della materia prima (legato all'indice TTF). Se il prezzo in bolletta per famiglie e imprese aumenta più del costo dell'importazione del gas significa che chi importa e distribuisce sta incrementando i profitti: su questo tema una riflessione è ormai ine-

ludibile».

Andrea Bassi

**«NEL MERCATO DEL GAS
SERVE UN INTERVENTO
SUL MECCANISMO
DI FORMAZIONE
DEL PREZZO CHE
FINISCE IN FATTURA»**



Federico Freni



Peso:32%

**Scaroni, ex ceo di Eni
"Ci serve il nucleare"**

Gabriele De Stefani

L'INTERVISTA

Paolo Scaroni

"Il costo del metano scenderà presto ma ci servono carbone e nucleare"

L'ex ad di Eni ed Enel: "Inutile un tetto alle tariffe, le forniture russe non sono a rischio investiamo sulle rinnovabili, ma senza l'atomo sarà impossibile azzerare le emissioni"

GABRIELE DE STEFANI

«**N**on serve un tetto al prezzo del gas: sta per scendere rapidamente da solo. Il tema non sono le speculazioni, ma la necessità di andare a prendere energia da tutte le fonti possibili». Nel nostro Paese pochi conoscono il settore come Paolo Scaroni, oggi deputy chairman di Rothschild, per dodici anni amministratore delegato di Enel ed Eni. Il suo punto di vista è netto: della Russia non si può fare a meno a breve, se non sacrificando consumi e imprese, e la svolta green non può prescindere dall'atomo. **Come spiega i rincari di petrolio e gas?**

«Per quanto riguarda il greggio, il mondo ha ricominciato a consumare 100 milioni di barili al giorno e paghiamo tre anni di inattività nell'esplorazione, perché le compagnie petrolifere sono state assediata da chi vede negli idrocarburi il diavolo. Quindi semplicemente domanda che cresce e offerta che scende. Tutto questo ha spinto i prezzi già prima della guerra, che poi ha stimolato fenomeni speculativi. Anche sul gas c'è stato un eccesso di domanda dopo aver penalizzato il carbone per ridurre le emissioni. La crisi con la Russia ha fatto il resto».

Il ministro Cingolani e Carlo Cottarelli sulla Stampa se la sono presa con le grandi com-

pagnie. In bolletta e al distributore paghiamo il prezzo di speculazioni fuori controllo?

«Perché dare una connotazione negativa alla parola "speculazione"? Che male c'è se un operatore, immaginando quotazioni al rialzo, compra petrolio o gas? Credo che Cingolani si riferisca alla benzina, intendendo che l'aumento del petrolio non giustificerebbe più di 2 euro al litro. Non so se sia così, il ministro sicuramente parla a ragion veduta. Sul gas il meccanismo è molto più trasparente, ma si paga dazio alla speculazione finanziaria».

Dunque non le piace l'indicazione dell'Ue, che suggerisce ai governi una tassa sugli extra-profitti delle compagnie?

«Sono per cultura contrario a tasse imposte improvvisamente e contrarie al mercato. È vero che chi produce da rinnovabili e idroelettrico gode di profitti molto alti, perché ha costi bassi e il prezzo dell'elettricità è fatto dal gas: ma non si cambiano le regole in corsa. Semmai si potrebbero offrire ai proprietari degli impianti idroelettrici delle proroghe alle concessioni, in cambio della rinuncia a parte dei profitti per alleggerire le bollette alle fasce deboli e alle imprese energivore. Una soluzione di mercato, non una tassa imposta dal principe».

Il governo pensa ad un tetto al prezzo del gas. È una misu-

ra efficace nell'emergenza?

«Leggo di ipotesi di tetto piuttosto alte, quindi poco utili. I prezzi scenderanno precipitosamente da soli, le forniture ci sono e la primavera è in arrivo. Il tetto non serve».

Quindi non teme che la Russia riduca le forniture o che l'Europa scelga di bloccare anche l'import di gas?

«Gazprom si è sempre vantata della sua totale affidabilità. In cinquant'anni non ha mai violato un contratto. Anche ora sta rispettando gli impegni e continuerà a farlo. Per la Russia sono entrate oggi più che mai irrinunciabili. Poi certo possiamo discutere dell'opportunità politica di finanziare la guerra, ma questo è un altro tema. Sul piano dei rapporti commerciali, a breve l'Europa non ha alternative a meno di rinunce molto pesanti».

Per rendersi indipendenti da Mosca servono almeno tre anni. E nel frattempo?

«In 12-18 mesi si possono al massimo dimezzare le importazioni, acquistando di più altrove e spingendo sul carbone. Se si vuole l'azzeramento non c'è alternativa a sacrifici impor-



Peso: 1-1%, 19-53%

tanti per i consumi delle famiglie e per i settori industriali energivori».

Lei cita il carbone. Il governo ha autorizzato la rimessa in produzione delle centrali, per altro non ancora scattata. Non è una contraddizione nell'era della transizione?

«In tutta Europa le centrali a carbone stanno viaggiando a pieno regime per ridurre i consumi di gas. In Cina e India non si sono mai fermate. Il punto è semplice: vogliamo sganciarci dalla Russia? Allora dobbiamo prendere l'energia dove c'è:

più rinnovabili, più gas da altri Paesi, ma anche carbone».

È realistico il traguardo delle emissioni zero nel 2050?

«Senza il nucleare è impossibile. Dobbiamo investire massicciamente nelle rinnovabili, ma non basterà: non lo dico io, ma l'Agenzia internazionale dell'energia. Del resto l'atomo è nella tassonomia delle fonti verdi dell'Ue».

Sul nucleare gli italiani si sono già espressi con un referendum.

«Chissà che i ripensamenti in atto in altri Paesi e la spinta della Francia non riaprono una ri-

flessione anche qui. Bisogna ridiscutere la nostra politica energetica. Ad esempio attrezzarsi per ricevere gas liquido: la Spagna ha costruito sette rigassificatori senza un solo corteo di protesta. Farli in Italia è un compito di una difficoltà spaventosa. Nell'Adriatico abbiamo portato a termine le esplorazioni per il gas, ma non le infrastrutture per sfruttarlo. Anche l'Europa deve fare di più: la Spagna ha i rigassificatori ma non c'è una pipeline che li colleghi con la Francia. Basterebbero 80 chilometri di tubo». —



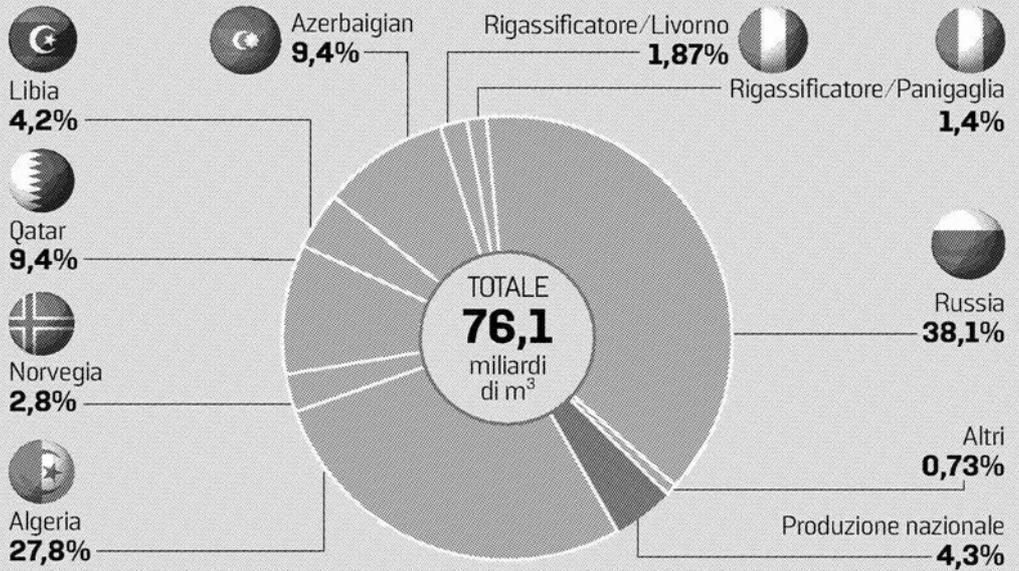
PAOLO SCARONI
DEPUTY CHAIRMAN
BANCA ROTHSCHILD



Ridurre i consumi di famiglie e imprese è l'unico modo per sganciarci da Mosca
Non mi pare plausibile

I CONSUMI DI GAS NATURALE PER PROVENIENZA

La situazione in Italia al 2021



Fonte: Ministero transizione ecologica

L'EGO - HUB



Peso: 1-1%, 19-53%

«Draghi ha la nostra fiducia Ma temi decisivi per Forza Italia non si possono mettere da parte»

Tajani: così si impedisce che il governo sia troppo sbilanciato a sinistra

di **Paola Di Caro**

ROMA Altro che problema: «Per Draghi, avere in maggioranza un partito come Forza Italia è un vantaggio, un punto di forza». Respinge tutte le critiche Antonio Tajani, coordinatore azzurro. Le battaglie su catasto, giustizia, liberalizzazioni che hanno fatto forse non proprio traballare ma sicuramente provocato più di una preoccupazione all'esecutivo servono invece proprio a «far muovere il governo con equilibrio: questa è una maggioranza di unità nazionale per affrontare la pandemia, la crisi economica e, inattesa, adesso anche le conseguenze della guerra in Ucraina. E noi non siamo né schiacciati a destra né a sinistra, abbiamo le nostre posizioni. Che non solo vanno rispettate, ma impediscono al governo di avere una connotazione troppo sbilanciata a sinistra, come a volte accade».

In realtà non sembra che al premier sia piaciuto l'aver messo in discussione un accordo su cui lui aveva dato garanzie, quello sul catasto, o promettere che ci sarà battaglia su altri temi, dalla giustizia alla concorrenza.

«Ma non si può pensare che alcuni temi costitutivi per il nostro partito siano completamente messi da parte. E non si può pensare che un Parlamento non abbia la pos-

sibilità di esprimersi in qualche modo su temi peraltro non fondanti per il governo. Noi abbiamo votato per un aumento da mille a 2 mila euro dell'uso del contante e chiedevamo che fosse eliminato un comma di un articolo della delega fiscale sul catasto, perché crediamo che Draghi non abbia intenzione di aumentare le tasse sulla casa ma crediamo meno che, dal 2026 in poi, nessuno voglia farlo».

Resta che la maggioranza si è spaccata.

«Ma su due punti che non possono significare la vita o la morte di un governo, che noi abbiamo sostenuto, sosteniamo e sosterranno. Draghi ha il 100% della nostra fiducia, continuiamo a pensare che sia l'unico in grado di far convivere questa maggioranza eterogenea per affrontare l'emergenza economica e anche quella alle porte legata alla guerra. Non vediamo problemi di tenuta del governo».

Anche sulla giustizia però promettete battaglia.

«È un ddl parlamentare, abbiamo detto subito che la nostra richiesta era quella di cambiare in alcuni punti il testo uscito dal Consiglio dei ministri, ovvero sul sistema di elezione del Csm — che per noi deve prevedere un'elezione fra un ristretto numero di magistrati più esperti selezionati per sorteggio — e sulla separazione delle funzioni, con il possibile passaggio dalla funzione giudicante a quella inquirente o viceversa una sola volta e nei primi 5 anni.

Sono temi per noi essenziali».

Sui quali tentate di ricostruire il centrodestra?

«No, stiamo portando avanti le nostre idee, quelle in cui crediamo. È chiaro che su alcuni temi nel centrodestra la pensiamo allo stesso modo, ma nessuno può accusarci di schiacciarsi su chicchessia. Abbiamo sostenuto la campagna vaccinale con enorme convinzione, in quel momento che facevamo, il governo Ursula? Suvvia, usare queste formule facili facili è sbagliato. Noi siamo un partito su cui il governo può contare in ogni decisione che conta».

Per esempio?

«Sull'Ucraina non abbiamo avuto alcun dubbio, siamo assolutamente con Draghi e le sue posizioni. Lo sosteniamo in Europa, chiediamo come lui cambiamenti sul Patto di Stabilità, e che la Bce non interrompa il finanziamento del quantitative easing».

E per affrontare la crisi economica dovuta all'aumento del costo di benzina e gas ma anche dei generi di prima necessità?

«Abbiamo appena presentato, a prima firma Silvio Berlusconi, una interrogazione alla Commissione europea perché si applichi un'aliquota massima di accisa per ogni stato membro, e perché si compensino gli Stati come



Peso: 35%

l'Italia o la Germania più dipendenti come importazioni dal gas russo. Così come chiediamo che si ponga fine al blocco dell'export di cereali da parte dell'Ungheria».

È al governo che chiedete?

«Come primo segnale un taglio delle accise sui carburanti in maniera proporzionale all'aumento, perché l'Iva prevista oggi resti stabile come introito per lo Stato ma l'aumento dei costi per gli italiani sia mitigato. E mi fa piacere che sembra che il governo stia andando nella direzione che indichiamo noi. Le no-

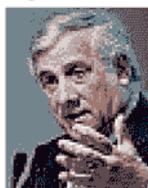
stre sono sempre proposte concrete, non abbiamo mai fatto alcuna polemica per il solo gusto di farla. Lo ripeto, chiediamo solo di poter sostenere in Parlamento le nostre posizioni senza che questo mini la tenuta del governo».

Ma Draghi lo sa?

«Certo, ci ha parlato Berlusconi, lo facciamo tutti noi attraverso ogni canale. Siamo una forza responsabile. E gli italiani, non è un caso, ci stanno premiando nei sondaggi, perché lo hanno capito».

Il Parlamento deve potersi esprimere Sulla giustizia abbiamo detto subito le nostre richieste

Il profilo



● Antonio Tajani, 68 anni, vicepresidente e coordinatore di Forza Italia, vicepresidente del Ppe



Peso:35%

Il virus In Francia via i divieti

L'ondata di Covid nella Ue che riapre

di **Adriana Logroscino**

Nuova ondata di Covid in tutta Europa. Dall'Italia alla Germania, dalla Francia alla Gran Bretagna. Ma l'Ue riapre. Parigi elimina le mascherine anche nei luoghi al chiuso.

a pagina 22

Covid, i contagi risalgono in Europa «Primi segni di una nuova ondata»

La situazione in Germania e Inghilterra. Più 20% dei casi in Francia, ma via mascherine e pass

ROMA In Francia da ieri non sono più obbligatorie le mascherine in ufficio e a scuola; nella maggior parte dei luoghi pubblici non viene poi più richiesto il green pass. Questo nonostante il rialzo della curva, misurato in un più 20% di casi in una settimana. Del resto tutta l'Europa è alle prese con una maggiore circolazione del virus e tuttavia mantiene gli allentamenti avviati. Nel Regno Unito l'inversione di tendenza si è manifestata già a fine febbraio e oggi si registrano circa 65 mila nuovi casi al giorno. In Danimarca l'aumento è cominciato ai primi di marzo. In Germania i nuovi contagi sono nell'ordine di 300 mila al giorno. In Italia il numero degli attualmente positivi è risalito oltre quota un milione.

In alcuni Paesi si sta registrando un lieve aumento dei ricoveri, anche se per ora nessuno è in allerta. Tuttavia quelli europei sarebbero «i

segnali definitivi di una nuova ondata», secondo Eric Topol, direttore dello Scripps Research Translational Institute di La Jolla, negli Usa. Difficile determinare la causa: «L'eliminazione o la riduzione delle restrizioni, la maggiore trasmissibilità di Omicron 2, o il calo della protezione immunitaria dei vaccini», ipotizza Topol.

In Italia da tempo il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha annunciato una road map di progressive rimodulazioni delle regole. L'iter prenderà il via questa settimana. Ma la gran parte dei tasselli è già stata sistemata. Dal primo aprile il green pass non sarà più richiesto nei locali all'aperto, sui mezzi di trasporto (dove potrebbe rimanere obbligatorio il certificato base, che si ottiene con tampone negativo), negli alberghi e nelle palestre, nei negozi e nei musei; inoltre i non vaccinati non dovranno più

fare la quarantena precauzionale in caso di contatto con un positivo. Altri aspetti, come l'eliminazione dell'obbligo di indossare le mascherine al chiuso e a scuola, o anticipare la fine dell'obbligo di green pass per entrare in ufficio (fissata a metà giugno), sono in corso di valutazione.

Il M5S sollecita un'accelerazione, soprattutto nel superamento del green pass. Con una lettera indirizzata al leader Giuseppe Conte, parlamentari, tra i quali l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e consiglieri comunali, inclusa l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi, sostengono: «Siamo l'unico Stato a mantenere le restrizioni, allentiamo la pressione».

Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, è ottimista: «Potremo avere un'estate senza restrizioni». Ma certo le valutazioni dipenderanno dall'andamento della pandemia.



Peso: 1-4%, 22-28%

In Italia la ripresa del contagio è ancora limitata: ieri sono stati registrati 28.900 nuovi positivi, 129 vittime e un tasso di positività al 14,1%. Lieve la risalita dei ricoverati.

E intanto il commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, ha sottolineato come migliaia di tonnellate di mascherine prive di certificazioni, con materiali scaduti

o inutilizzabili occupino dal 2020 circa 40 mila metri cubi di magazzino: il costo dello stoccaggio è di un milione di euro al mese. Per questo ha dato disposizioni per distruggerne una parte e avviare la vendita di quelle per le quali qualche azienda potrebbe essere interessata al riciclo del materiale per altro uso.

Adriana Logroscino

La scheda

In diversi Paesi europei si sta registrando un aumento dei contagi da Covid. Secondo il dottor Eric Topol, direttore dello Scripps Research Translational Institute di La Jolla, negli Usa, «ci sono segnali di una nuova ondata»

Tra le cause prese in esame l'eliminazione o riduzione delle restrizioni, la maggiore trasmissibilità di BA.2 o il calo della protezione dei vaccini

In alcuni Paesi ci sono stati leggeri incrementi dei ricoveri



Peso:1-4%,22-28%

L'emergenza

L'Italia apre le porte

“Ora lo Stato aiuti chi ospita profughi”

Gli ucraini sono oltre 38 mila, i posti disponibili nei centri appena 13 mila
Le Regioni: “Un assegno alle famiglie, come si è fatto dopo i terremoti”

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Il rischio è che la grande ondata di solidarietà che sta spingendo tanti italiani ad aprire le porte delle loro case agli ucraini in fuga possa presto infrangersi sui bilanci familiari già provati dagli aumenti delle bollette e dei generi di prima necessità. Il che farebbe collassare un sistema di accoglienza che, seppur collaudato con i flussi migratori dall'Africa, non ha mai fatto fronte a numeri superiori a 200.000 profughi in un anno, meno della metà di quelli che rischiano di arrivare nel giro di poche settimane.

«Chi accoglie in casa profughi ucraini va sostenuto. Se le tante famiglie che hanno dato disponibilità dovessero tirarsi indietro, un flusso di migliaia di persone si riverserebbe su strutture pubbliche che in questo momento non abbiamo», il grido d'allarme del prefetto di Bologna Attilio Visconti. E il governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini rilancia: «Serve che il governo metta mano agli incentivi, vorremmo evitare le tendopoli». A Bologna, i 300 posti nei Cas (i centri di accoglienza straordinari) sono già esauriti. L'Emilia, con Campania, Lombardia e Lazio, è la Regione in cui si sta riversando la maggior parte dei profughi. I numeri d'altronde parlano da

soliti: a fronte di quasi 40.000 ucraini arrivati in Italia, i posti messi a disposizione dallo Stato nelle strutture di accoglienza al momento sono solo 8.000, più una parte dei 5.000 già destinati agli afghani. Sarebbero già finiti, se non fosse che i due terzi dei profughi stanno trovando ospitalità presso amici, parenti e migliaia di famiglie solidali. Ma, per ora, a spese loro. Perché i meccanismi di distribuzione delle risorse per l'accoglienza prevedono che i costi siano rimborsati agli enti gestori dei centri, o a chi risponderà ai bandi che giorni prefetture e Protezione civile stanno pubblicando a caccia di nuove strutture, ma non alle famiglie. Che di certo non potranno sostenere a lungo gli oneri di un'ospitalità che non sarà breve. Anche se la Protezione civile sa bene che si tratta di un'accoglienza temporanea e che occorrerà prepararsi a trovare sistemazioni più durature per la stragrande maggioranza dei profughi.

Un assegno di mantenimento

È una delle proposte avanzate dalle Regioni, che ieri hanno incontrato il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. «Servono strumenti come quelli utilizzati nelle calamità naturali – dice il governatore della Liguria, Giovanni Toti – Un contributo per l'autonoma sistemazione dei

profughi che non alloggiano presso le strutture dello Stato». Mentre Fedriga torna a chiedere l'esercito a sostegno dell'assistenza sanitaria ai profughi, dai tamponi ai vaccini.

L'assistenza esterna

È la soluzione sottoposta da Arci e Caritas alla Protezione civile. «Non è un problema di soldi – spiega Filippo Miraglia dell'Arci – la direttiva Ue stabilisce che tutti gli oneri saranno coperti dall'Europa. L'Italia riceverà i fondi in base al numero di profughi che accoglierà. È una questione di tempi e di sistema. È ovvio che le famiglie che accolgono vanno sostenute. Però i profughi non hanno bisogno solo di vitto e alloggio ma anche di assistenza, legale, sanitaria, psicologica, burocratica: compiti che non possono essere delegati alle famiglie ma vanno svolti da chi ne ha esperienza. Lo Stato potrebbe affidare agli enti e alle associazioni che già gestiscono i Cas e i Sai tutti i servizi di accoglienza esterna per gruppi di famiglie ospitate in casa».

Costi alti, rimborsi bassi



Peso: 69%

Venticinque euro a persona: a tanto (dall'era di Salvini al Viminale) è sceso il contributo giornaliero che lo Stato riconosce ai gestori dei centri di accoglienza, ma adesso sono gli stessi prefetti a ritenere che questa cifra sia inadeguata, alla luce degli aumenti dei costi e dei servizi da offrire. Gli enti (che in molte Regioni sono costretti ad anticipare le somme) chiedono un aumento di almeno dieci euro, anche perché c'è una discrasia con i bandi della Protezione civile per gli hotel che arrivano fino a 50-60 euro al giorno.

I trasporti impossibili

Da risolvere c'è anche il nodo dei trasporti. Per chi è riuscito ad arrivare

in Polonia, raggiungere l'Italia può diventare proibitivo. Se non si trova un passaggio dai volontari, i biglietti dei bus di linea costano anche 500 euro, come si vede consultando la piattaforma "Busradar". Il capo della Protezione civile Curcio ha firmato un'ordinanza che prevede, per i profughi, l'utilizzo gratuito dei mezzi nei primi cinque giorni. Ma prima al confine italiano si deve riuscire ad arrivare.

I numeri

38.539

Gli arrivi

Aumentano ormai al ritmo di 3.000 al giorno. L'Italia si attende 500.000 persone

13.000

Nelle strutture

Sono i posti al momento disponibili nelle strutture di accoglienza per i migranti

283

Gli alloggi confiscati

L'Agenzia dei beni confiscati ha censito le strutture disponibili, alberghi o case sottratti alle mafie



▲ Tamponi per i profughi ucraini all'Ospedale del Mare di Napoli



Non servono solo vitto e alloggio ma anche assistenza legale, sanitaria, psicologica, burocratica: compiti che vanno svolti da chi ne ha esperienza

Filippo Miraglia, vicepresidente Arci



Peso: 69%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Intervista all'immunologo membro del Cts

Abrignani "In due mesi ottomila morti in più Il vaccino li avrebbe salvati"

di **Michele Bocci**

In due mesi, gennaio e febbraio scorsi, in Italia ci sono state 8 mila morti per Covid che si sarebbero potute evitare con la vaccinazione. Intanto i casi tornano ad aumentare. Per l'immunologo membro del Cts Sergio Abrignani in questa situazione l'obbligo non va tolto e al chiuso si deve usare ancora la mascherina.

Professore, ormai le persone che si vaccinano sono pochissime. Che cosa ne pensa?

«Dico che dal primo gennaio al 28 febbraio di quest'anno sono morte 17 mila persone per il Covid. Di queste, circa il 55% non aveva fatto il vaccino. Vuol dire più di 9 mila cittadini. Se teniamo conto che il vaccino protegge al 90% dalla malattia grave, ricaviamo che in circa 8 mila potevano salvarsi se si fossero vaccinati. Si stima che in Ucraina fino ad ora ci sono stati 2 mila morti civili, cioè, in proiezione, 6 mila in due mesi. Ecco, da noi nello stesso lasso di tempo il virus ha ucciso di più».

L'obbligo non sta convincendo molti over 50. Non ha funzionato?

«I non vaccinati che muoiono hanno prevalentemente più di 50 anni, e a gennaio e febbraio sono circa 130 al giorno. Cioè è come se quotidianamente fosse caduto un aereo. C'è in giro una specie di

mantra secondo il quale l'obbligo sarebbe stato un fallimento. E invece da quando è entrato in vigore hanno aderito tra i 450 e i 500 mila over 50. Certo, potevano essere di più ma comunque abbiamo risparmiato 1.500 morti. Tutto sta nel vedere che valore attribuiamo alla vita umana».

A giugno l'obbligo andrebbe prorogato?

«La decisione è politica, non spetta a noi esperti dirlo. Facciamo però notare quante persone non sarebbero morte se si fossero vaccinate e quindi non ha senso toglierlo. Adesso i casi si sono più che dimezzati rispetto ai primi due mesi di quest'anno ma i decessi tra i non vaccinati sono comunque 2 mila al mese. Cioè tanti. È atteso che si muoia di influenza o che un ultra ottantenne fragile, anche vaccinato, perda la vita per il Covid. Ma ci sono ancora persone più giovani e sane che potrebbero non morire se avessero ricevuto le somministrazioni».

Perché i contagi risalgono?

«È dovuto ai non vaccinati, sia adulti che bambini, che quando incontrano Omicron e le sue sottovarianti si infettano di sicuro. Poi contro l'infezione la copertura delle terze dosi è comunque del 65% e quella delle seconde scende addirittura al 40% a quattro mesi dalla

somministrazione. Poi c'è stato un abbassamento della temperatura, che ha tenuto le persone al chiuso, soprattutto c'è stato un rilassamento mentale, giustamente, perché si pensa alla guerra».

Si è capito quanto dura la copertura della terza dose?

«Infezione a parte, della quale ho detto, con la terza dose anche a sei mesi di distanza dalla somministrazione la protezione dalla malattia severa è di circa il 90%. Fino ai cinquantenni, il dato è del 99%, negli over ottanta tra l'88 e 90%. Comunque coperture molto buone».

In questi giorni si decide come e quando togliere le misure. Ritiene che debbano comunque restare delle restrizioni?

«I dati dicono che quando la circolazione è alta, e con 50-60 mila casi al giorno lo è anche se non siamo ai livelli esplosivi di gennaio, la mascherina al chiuso dovrebbe rimanere. La scienza dimostra che la Ffp2 protegge di più al chiuso. È quindi logico mantenerla».



Peso:42%

L'obbligo ha convinto mezzo milione di over 50: il numero poteva essere maggiore ma non è fallimento



ACCADEMICO
SERGIO
ABRIGNANI,
IMMUNOLOGO

Con la circolazione del virus ancora alta la mascherina al chiuso dovrebbe rimanere

La curva dei decessi, due anni a confronto



Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

L'INTERVISTA

**Curcio: accoglienza una sfida epocale
Sì al Terzo Settore**

Iasevoli

nel primopiano a pagina 9

Curcio: «Accoglienza sfida epocale Accordi diretti con il Terzo settore»

MARCO IASEVOLI

Fabrizio Curcio ha appena concluso in qualità di coordinatore dell'emergenza umanitaria una riunione con i governatori e i commissari delegati delle Regioni, l'Anci e i rappresentanti del Viminale. Nell'accoglienza delle persone in fuga dai bombardamenti russi in Ucraina sta nascendo un nuovo sistema di Protezione civile e l'ingegnere romano, capo del Dipartimento dal 2021 dopo un primo incarico nel 2015-17, ne dovrà seguire la crescita passo dopo passo. Di fronte a un «esodo epocale», spiega Curcio, il Paese «sarà pronto e vincerà la sfida», ma per riuscirci «sarà decisiva quella che chiamiamo la "rete esterna", che da noi, sinora, non è stata molto utilizzata». Fuori dal linguaggio tecnico: le associazioni, il Terzo settore, le famiglie, che nelle grandi emergenze spesso agiscono su un binario parallelo rispetto alla Protezione civile. **In che modo il Terzo settore collaborerà con la Protezione civile nell'accoglienza delle persone provenienti dall'Ucraina?**

Vogliamo stipulare accordi nazionali diretti con le cosiddette "associazioni di secondo livello", che hanno una presenza capillare sul territorio e che coinvolgono in modo efficace le famiglie. Questa

è una sfida umanitaria che per numeri e complessità vinceremo se tutto il Paese si sentirà coinvolto e camminerà unito. Unità tra le istituzioni, provando a superare la frammentarietà delle competenze. Unità arrivando al cuore vivo dell'accoglienza, ovvero mettendo a sistema l'enorme generosità delle famiglie italiane.

Perché questa scelta?

I motivi sono diversi, certamente legati all'esperienza di queste realtà nell'accoglienza. Ma c'è anche una grande questione di sicurezza: noi dobbiamo sapere in quali comunità e in quale case andranno le persone che passano i nostri confini. In massima parte sono donne e bambini: le associazioni e le realtà del Terzo settore assicurano qualità e sicurezza delle relazioni. Non possiamo permettere che dinamiche di sfruttamento sporchino l'immagine del nostro Paese.

Si cercheranno quindi di evitare grandi centri e tendopoli?

L'intenzione è di evitare luoghi con grandi numeri e quindi, a maggior ragione, realtà che impattano negativamente come le tendopoli. Ma non possiamo escluderlo a priori in presenza di flussi molto più alti degli attuali. Allo stato non ce n'è bisogno. Dob-

biamo considerarli una "extrema ratio".

Quale è la maggiore criticità in questo momento?

La difficoltà principale è la disomogeneità negli arrivi e nell'individuare le destinazioni di queste persone. Arrivano gruppi, singoli nuclei familiari, pezzi di nuclei familiari. Molti si muovono autonomamente e sono inseriti in reti familiari. Anche intercettare bisogni e necessità non è semplice. È una incertezza, una precarietà legata anche al momento: non si sa quanto proseguirà il conflitto, per la gran parte il desiderio è tornare presto in patria. Perciò dobbiamo pensare che siamo nella primissima fase di una vicenda che durerà mesi e avrà momenti diversi.

C'è una stima delle persone che potrebbero giungere in Italia? E delle risorse economiche necessarie ad un lavoro di accoglienza e integrazione serio?



Peso: 2-1%, 13-43%

Numeri ora non ne facciamo perché non sappiamo quali siano le intenzioni delle persone che sono in Polonia e negli altri Paesi confinanti con l'Ucraina. Sappiamo che ci sono già 2,6 milioni di profughi: il 60% è in Polonia, il 20% negli altri Paesi di confine, il 20% è negli altri Stati membri della Ue. Non sappiamo se, quando e in quale direzione la gran parte, ora ferma ai confini dell'Ucraina, si muoverà. Quanto alle risorse, sono stati stanziati i primi 13 milioni complessivi. Il governo ha dato assoluta priorità all'aspetto umanitario e noi sottoponiamo le esigenze che si manifestano mano a mano.

La "macchina" che lei coordina distingue, all'arrivo in Italia, tra cittadini ucraini e

stranieri che erano residenti in Ucraina?

No, non ci sono differenze tra chi scappa dalla guerra nel nostro sistema.

Quale approccio è stato stabilito al tema, molto complesso e drammatico, dei minori non accompagnati?

È l'aspetto più delicato. La priorità è, anche in questo caso, la sicurezza e la tutela dei bambini. Conta "dove" vanno, non solo che vadano da qualche parte. Per questo motivo abbiamo nominato una commissaria nazionale per i minori non accompagnati, il prefetto Francesca Ferrandino, con il compito di coordinarsi con le varie istituzioni competenti e di individuare le possibili facilitazioni nell'accoglienza.

Qualcuno ritiene, forse con uno slancio di fiducia, che quanto sta accadendo cambierà la storia dell'accoglienza in Italia e in Europa? Condivide?

Non sta a me andare così lontano nei ragionamenti. Io le posso dire che questa esperienza sta modificando il sistema di Protezione civile, con una integrazione nella governance degli attori umanitari. Da un punto di vista più generale, ci troviamo di fronte ad un fatto epocale, un esodo di europei dentro l'Europa. L'Italia è in grado di dare una risposta straordinaria perché una generosità straordinaria è insita nei cittadini. Se continuiamo a com-

prendere a pieno la portata della sfida, se non faremo prevalere logiche divisive, sono certo che ce la faremo.

«È un fatto storico, un esodo di europei attraverso l'Europa. Per i minori non accompagnati una commissaria ad hoc al fine di facilitare l'ospitalità. Decisiva la generosità delle famiglie»

INTERVISTA

Parla il capo della Protezione civile: vogliamo evitare grandi centri e tendopoli
Nessuna differenza tra cittadini ucraini e stranieri che scappano dalle bombe russe



A sinistra: uno stand vaccinale allestito per la profilassi dei cittadini ucraini a Roma.

Sopra: Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile/

Ansa



Peso:2-1%,13-43%